



Erikanews 60

Settembre/Dicembre 2020

Erikanews n° 60/ 2020 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus
Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD



Editoriale

di Valentino Pesci

UN'OCCASIONE PER ADOTTARE STRATEGIE PIÙ AMBIZIOSE

Rieccoci. Le pagine dell'agenda della nostra esistenza ci hanno portato, in una sorta di viaggio sempre con lo stesso panorama, da febbraio-marzo verso la fine di quest'anno, eppure sembra che non sia cambiato nulla, o quasi. C'era il virus, con le nostre paure e le sue incognite, con le nostre sofferenze e le sue devastazioni, con le nostre privazioni e la sua spavalderia. E c'è ancora. Con un'aggravante: dopo il confinamento di questa primavera, che ha indebolito le nostre risorse, oggi ci sentiamo come svuotati, come se fossimo stati derubati dalle energie necessarie per guardare con fiducia al domani.

C'è di che sederci. E riflettere, prendere atto di quanto è avvenuto, soppesare i cambiamenti che il virus ha indotto nel nostro quotidiano, e ammettere che il Covid-19 ha messo in ginocchio uno sviluppo che sembrava non finire mai, e una globalizzazione inarrestabile che aveva ridotto i confini dell'universo. Avevamo svelato persino il mistero delle stelle morte, dei "buchi neri". Eravamo quasi onnipotenti. Quasi.

Poi, un brutto giorno ci siamo svegliati e ci hanno iniettato il virus dell'insicurezza, della paura, dell'incertezza. Credevamo di essere giganti imbattibili, invece, ci siamo resi conto di avere le gambe d'argilla. C'era una enciclopedia di motivi per abbatterci. E c'è ancora. Questa, però, è una strada senza uscita. Pericolosa e quindi da evitare. Meglio cambiare atteggiamento. Perché, spesso, da un male può derivarne un bene. L'importante è non abbattersi.

Ecco, allora, che dai disastri portati da questo virus (e dagli irresponsabili che lo negano) dobbiamo trarre insegnamenti e prendere slancio e stimoli per rifondare positivamente le nostre esistenze.

C'è un "tale" (forse è il maggiore esponente del romanticismo francese, che di nome fa Eugène Delacroix) che ci aiuta a sostenere e a qualificare il nostro ragionamento. Sostiene, infatti, che si possono volgere in positivo le avversità. "L'avversità - ha scritto - restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro". Dobbiamo credere che le cose stiano proprio così.

In altre parole dobbiamo essere "resilienti". Un termine tornato in primo piano al tempo del Covid, così come "lockdown", "distanziamento sociale", "mascherina", "pandemia", "in presenza", "smart working". "Resilienza" in psicologia è un concetto che indica la capacità di fare fronte in maniera positiva ad eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità. Si può anche affermare che "resilienza" è la capacità di un materiale di subire un urto senza rompersi.

Il "non rompersi" dipende innanzi tutto da noi: al di là dei ritardi di altri, al di là delle accuse, al di là delle idiozie sponsorizzate da personaggi inquietanti, ognuno di noi è corresponsabile della soluzione globale della pandemia.

Intanto, rispettando le regole minime: distanziamento, mascherina, pulizia delle mani. Lo sappiamo tutti che è difficile immaginare il futuro diverso dal passato. Tuttavia, questo tempo di fragilità, deve innescare in ciascuno processi virtuosi di trasformazione e rigenerazione. Sbagliato pensare che la sola via d'uscita sia il vaccino. E dopo? Superata la paura del contagio e le relative conseguenze socioeconomiche, torneremo alle superflue sicurezze su cui abbiamo imbullonate fino allo scorso febbraio le nostre abitudini, le nostre priorità, i nostri progetti?

È tempo di scuoterci. Mettendo, pur in un mare di difficoltà e di sofferenze, in primo piano di nuovo la solidarietà e la fratellanza in un progetto di bene comune; dobbiamo pretendere misure radicali per proteggerci e proteggere il nostro prossimo, specie i più deboli. Dobbiamo prendere coscienza che la lotta al riscaldamento globale è più di una bella intenzione, così come la battaglia all'inquinamento, ai pesticidi, alla povertà, alle differenze, agli egoismi, alle guerre.

Questo tipo di lotta non si fa a colpi di cannone ma con piccoli contributi di ciascuno. Chi questa estate ha fatto la cicala illudendosi che il virus fosse sotto controllo ha dato un pessimo esempio e ha danneggiato tutti. Il nostro esempio, rispettoso delle direttive delle autorità e alimentato da solidarietà e rispetto per il prossimo, deve costituire un messaggio morale irrinunciabile. Hanno diviso l'Italia in tre colori. Noi siamo "gialli". La mancata istituzione di una zona più "severa" è frutto di una combinazione di vedute e di scelte che fanno comodo a tanti. Tranne a chi è morto. Indipendentemente dal colore, riprogettiamo le nostre esistenze puntando il timone della nostra barca oltre l'immediatezza della minaccia del virus. Quando tutto sarà finito, e ci auguriamo presto, ci sarà ancora tanto da fare. Guardiamo alla situazione che stiamo vivendo come un'opportunità, un'occasione per adottare strategie più ambiziose per aprire le porte a un mondo più giusto e solidale.

Valentino Pesci



Bilancio Consuntivo 2019 e Preventivo 2020

Assemblea Ordinaria e straordinaria del 3 luglio 2019

PREMESSA (DALLA LETTERA INVIATA AI SOCI)

Cari Amici, Soci e Donatori,

ci scusiamo se, pur in questi tempi così tragici, entriamo nelle vostre famiglie con il nostro «Erika News». Abbiamo a cuore il dovere di raccontarvi come abbiamo investito le vostre donazioni, presentando il Bilancio Consuntivo del 2019 e tentando di dare qualche prospettiva sul futuro, ma le norme del distanziamento sociale ci impediscono di effettuare l'Assemblea Ordinaria per l'esame del Bilancio Consuntivo e di quello Preventivo. Ve li invieremo nel prossimo numero di «Erika News».

Le piccole associazioni come la nostra, ma soprattutto le grandi, si trovano a dover operare in un mondo sconvolto dal Covid-19, in Italia e nei Paesi di tutto il mondo. La realtà del volontariato si sta concentrando necessariamente nei bisogni che si manifestano in un modo drammatico per quanto riguarda l'aspetto sanitario e anche quello economico, in particolare nel nostro Paese, ma la penuria di risorse disponibili si riflette anche sugli altri Paesi. I poveri del mondo diventano ancora più poveri e in molti Paesi non ci sono le strutture sanitarie per affrontare la catastrofe che provoca la pandemia.

Qualcuno potrebbe dirci: "Ma chi credete di essere?" Siamo consapevoli di essere una realtà microscopica rispetto ai bisogni del mondo e ai grandi interpreti della solidarietà a livello internazionale e nazionale, ma come il famoso colibrì abbiamo portato la nostra goccia per spegnere l'incendio della foresta. Dovete esserne consapevoli, cari amici donatori. Ora l'incendio si è esteso nel nostro Paese e nel mondo intero. La povertà si manifesta in tutta la sua gravità anche presso le famiglie che fino ad ora non l'avevano provata. Le persone devono affrontare il dolore della scomparsa dei propri cari, senza avere il conforto di accompagnarli nel momento finale della loro esistenza e vengono privati del diritto-dovere di esercitare l'ultima "opera di misericordia corporale", cioè di "seppellire i morti". È un dramma collettivo che lascia soltanto la possibilità di mantenere viva la memoria dei propri cari. Se in Italia, tra errori e ritardi, la lotta a livello sanitario sembra aver intrapreso la strada giusta, cosa potrà succedere in quei Paesi più poveri, dove le istituzioni non possono affrontare l'immane tragedia? Cosa può fare ognuno di noi per alleviare le sofferenze che colpiscono tante persone? Come possiamo sentirci partecipi della tragedia che colpisce il nostro Paese e allo stesso tempo pensare che quello che succede in altri Paesi ci riguarda allo stesso modo? Abbiamo tanti amici in Italia, in Europa, in Africa, in Asia, in America Latina, che in questi anni hanno potuto contare su di noi, anche per piccoli interventi umanitari, fondamentali per rispondere ai bisogni primari di tante persone affidate a loro.

Come dobbiamo comportarci in questa nuova realtà sanitaria, economica e sociale? Certamente saranno limitate le risorse che potremmo raccogliere, ma cercheremo di mantenere quei rapporti che abbiamo instaurato negli anni con la nostra voce. Almeno consoleremo gli afflitti, se di più non potremo fare.

BILANCIO CONSUNTIVO 2019

ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo 2019, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/18, pari a € 55.707,71, avevamo previsto la quota di € 17.000 da parte dell'Agenzia delle Entrate per il 5x1000, relativa alla dichiarazione dei redditi effettuata nel 2017 per i redditi del 2016. La quota effettiva è stata di € 15.241,50, quindi in flessione rispetto a quanto previsto. Per quanto riguarda le donazioni da Privati e Aziende avevamo previsto € 50.000,00. In realtà abbiamo registrato un significativo incremento con una quota di € 73.764,00. Per le donazioni effettuate da Associazioni, Gruppi e altri Enti avevamo previsto € 10.000,00. Anche per queste abbiamo registrato un incremento pari a € 18.880,53.

TAVOLA RIASSUNTIVA DELLE ENTRATE IN €:

Contributo 5x1000 - 2017	15.241,50
Donazioni Privati e Aziende	73.764,00
Donazioni Associazioni ed Enti	18.880,53

TOTALE

107.886,03

Oltre alle donazioni in denaro, abbiamo ricevuto in eredità con lascito testamentario un immobile del valore catastale di € 67.678,00, per un totale delle entrate in € 175.564,03.

Rispetto alle entrate del 2018 c'è stata una notevole flessione delle donazioni ordinarie, che erano state di € 126.141,45, compensata dal consistente lascito testamentario che dovrà essere alienato per una definizione finale di mercato.

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il programma di Interventi Umanitari approvato dall'Assemblea Ordinaria del 2019, sempre secondo le disponibilità che si venivano a costituire, pur dovendo rispondere a nuove necessità che si presentavano. Le uscite per Interventi Umanitari con i fondi ordinari sono state di € 94.202,78, con una notevole riduzione rispetto a quelle del 2018, che erano state di € 106.000,00. Agli Interventi Umanitari è stata destinata l'intera quota del 5x1000 ricevuta, cioè € 15.241,50.

Complessivamente gli Interventi Umanitari sono stati di € 109.444,28, rispetto ai 123.984,45 del 2018.

Gli Interventi Umanitari sono stati così ripartiti in €:

Italia	2.201,50
Europa	9.000,00
Africa	63.742,78
Asia e Oceania	12.500,00
America Meridionale	22.000,00

TOTALE

109.444,28

Com'era successo nel 2018, non si sono potuti effettuare alcuni interventi in attesa della definizione dell'utilizzazione da parte del progetto per la Sierra Leone e, per la limitata disponibilità delle somme accantonate numerosi altri progetti, come risulta dalla consistente disponibilità liquida al 31/12/19, pari a € 44.939,55. I costi di esercizio sono stati di € 6.081,64, con una riduzione delle spese di stampa, pari a € 4.311,23, rispetto a quelle del 2018, che erano state di € 5.148,98. Per il resto si è rimasti ad una spesa modesta di € 1.770,41, con una prevalenza degli oneri bancari di € 803,19. Ci sono state delle spese straordinarie, relative al lascito testamentario, pari a € 3.000,61, per consulenze notarili, spese condominiali, IMU e IRES. In totale le uscite sono state di € 118.526,53, con una forte diminuzione rispetto a quelle del 2018, che erano state di € 131.292,71.

BILANCIO PREVENTIVO 2020

ENTRATE

Nel predisporre il Bilancio Preventivo 2020 abbiamo dovuto considerare i dati del Consuntivo 2019, in particolare la disponibilità liquida al 31/12/19 e la rilevante disponibilità che potremmo avere con l'alienazione dell'immobile. Ma non possiamo lasciare da parte il clima che stiamo registrando con l'evento dell'epidemia dovuta al Covid-19. Si può supporre che molte delle donazioni che prima venivano destinate alle piccole associazioni come la nostra, nella gravissima situazione di emergenza potranno essere destinate alla Protezione Civile, ai Comuni e ad altre raccolte fondi. Le grandi associazioni, fondazioni e ONG (Emergency, Lega del filo d'oro, AMREF, Telethon ed altre) continuano a presentare per televisione le loro campagne di raccolta fondi per i loro interventi a livello nazionale ed internazionale in un clima estremamente difficile, anche per le condizioni economiche che si vanno aggravando in Italia. Non possiamo sperare, quindi, che ci possano essere le tradizionali donazioni alla nostra associazione, viste anche quelle che ci sono giunte nei primi mesi dell'anno. Riteniamo di dover fare delle previsioni in entrata molto ridotte, rispetto alle donazioni, mentre possiamo contare sui proventi dell'alienazione del lascito testamentario. Ecco il quadro previsto:

Disponibilità liquida	44.939,55
Contributo 5x1000 per il 2020 (2018)	13.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	20.000,00
Donazioni da Ass. Gruppi e Istituzioni	10.000,00
Alienazione immobile	100.000,00
TOTALE	187.939,55

L'unico dato sicuro è quello della disponibilità liquida al 31/12/19. Per il resto ci auguriamo che le donazioni possano essere aumentate, come pure il ricavato con la vendita dell'immobile.

USCITE

Come d'obbligo per una sana amministrazione, anche in base alle norme di legge, le uscite vengono commisurate alle entrate. Ecco le previsioni in €:

Interventi Umanitari ordinari	163.000,00
Interventi con la quota del 5x1000	13.000,00
Spese di stampa	5.000,00

Spese generali diverse	1.939,55
Spese straordinarie alienazione immobile (opere di sistemazione, Ape, commissione agenzia e notaio, imposte, spese condominiali)	5.000,00

TOTALE 187.939,55

In questo Bilancio Preventivo vengono presentate le nostre buone intenzioni, sperando di poter godere della fiducia che tanti amici in oltre vent'anni ci hanno garantito e ci ha permesso di sostenere tanti progetti umanitari in Italia e nel mondo.

Affidiamo al nostro «Erika News» e al nostro sito una comunicazione puntuale sull'attività della nostra associazione e sulle testimonianze che ci giungono dei nostri referenti, impegnati per combattere la povertà e per promuovere la pace e la realizzazione dei diritti civili in ogni Paese del mondo.

È nostra ferma intenzione continuare nel sostegno dei progetti che abbiamo seguito in questi anni, mantenendo le relazioni con religiosi e laici che hanno dimostrato la massima correttezza nell'impiego delle risorse che hanno ricevuto dalla nostra associazione.

In questa crisi economica che investe tutto il mondo le realtà organizzative più deboli si troveranno ancora più in difficoltà, perché ogni Paese dovrà preoccuparsi della propria popolazione e sarà ridotto lo spazio per la cooperazione verso i Paesi più poveri. Il nostro intervento, quindi, assumerà un valore ancora più grande.

Cercheremo di essere presenti anche nella nostra Italia per sostenere le necessità di qualche comunità, magari tramite la Caritas e la Protezione Civile, e con un impegno particolare per sostenere la Ricerca con una borsa di studio intitolata al donatore del lascito testamentario. A lui saranno intitolati anche gli interventi che si potranno realizzare con la somma che verrà raccolta con l'alienazione dell'immobile. Nell'Assemblea verrà approvata anche una tavola degli Interventi Umanitari che si renderanno possibili nell'arco dell'anno sociale.

FINANZIAMENTI PREVISTI

Con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2020 abbiamo previsto di sostenere vari progetti con alcune realtà che conosciamo da tanti anni e con altre che abbiamo conosciuto recentemente nei seguenti Paesi:

AFRICA

Rep. Dem. del Congo - Etiopia - Kenya - Mozambico - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan - Cameroun

ASIA E MEDIO ORIENTE

Bangladesh - India - Palestina

EUROPA

Italia - Romania - Ucraina

AMERICA MERIDIONALE

Brasile - Haiti - Perù - Ecuador

OCEANIA

Papua Nuova Guinea

Naturalmente contiamo sugli amici che ci hanno sostenuto in tutti questi anni ed altri che vorranno darci la loro fiducia.

BILANCIO 2019 Associazione Erika Onlus

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITA'		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		67.805,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
Immobili ricevuti in donazione	67.678,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		44.939,55
Cassa contanti	310,27	
Banca Friuladria c/c	17.726,34	
Conto Corrente Postale	26.902,94	
TOTALE ATTIVITA'		112.744,55

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
Avanzo esercizi precedenti		55.707,05
Debiti verso fornitori		0
TOTALE PASSIVITA'		55.707,05
AVANZO ANNO 2020		57.037,50
TOTALE PATRIMONIO NETTO		112.744,55

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		175.564,03
Sostenitori privati e aziende	73.764,00	
Sostenitori Associazioni	18.880,53	
Contributo Cinque Per Mille 2018 (anno 2016)	15.241,50	
Immobili in piena proprietà donati	67.678,00	
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI		
Interessi attivi c/c	0	
TOTALE ENTRATE		175.564,03

USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		109.444,28
Interventi umanitari ordinari	94.202,78	
Interventi umanitari 5x1000	15.241,50	
COSTI DI ESERCIZIO		6.081,64
Spese di Stampa	4.311,23	
Oneri bancari e Banco Posta	803,19	
Rinnovo dominio internet	54,89	
Cancelleria e stampati-gestione fax	93,46	
Spese postali-acquisto valori bollati	450,24	
Spese telefoniche	0	
Premi di assicurazione soci	368,63	
SPESE STRAORDINARIE		3.000,61
Consulenze notarili per successione ereditaria Favarato Vittorio	1.119,19	
Spese condominiali appartamento Condominio Azulejo	550,72	
IMU – IRES appartamento Condominio Azulejo	1.330,70	
TOTALE USCITE		118.526,53
AVANZO ANNO 2019		57.037,50
TOTALE A PAREGGIO		175.564,03

Nel 2019, a seguito della donazione del Sig. Favarato Vittorio, deceduto il 14.09.2018, dopo la dichiarazione di successione del 19.07.2019, è stato esposto all'attivo del bilancio al valore catastale di euro 67.678,00, l'immobile sito in Padova, Via Vecchia snc, Condominio Azulejo.

Lo stesso valore verrà iscritto nel bilancio 2020 al Fondo del passivo denominato "fondi riserva vincolati destinati da terzi"

L'avanzo di euro 57.037,50 a bilancio 2019 è così composto:
+ euro 67.678,00 valore catastale dell'appartamento donato
- euro 10.640,50 disavanzo di gestione anno 2019

5 x 1000

UNA RIFLESSIONE

Da qualche anno il numero delle scelte del 5x1000 per la nostra associazione diminuisce progressivamente e conseguentemente anche l'importo che ci viene riconosciuto dal Ministero del Lavoro. Negli ultimi tre anni (2016 per il 2015, 2017 per il 2016 e nel 2018 per il 2017) siamo passati da 662 a 537 e infine a 480, con la media per quest'ultimo anno di euro 26,94. Non sappiamo se questa tendenza riguarda la mancanza di fiducia la nostra associazione o in generale si tratta di una disaffezione a questo metodo di contribuzione alle associazioni di volontariato. Fatto sta che dai 17.984,45 del 2018 siamo passati ai 12.932,82.

Certo non aiuta lo stato di pandemia che impedisce di svolgere manifestazioni e altri momenti di condivisione e promozione delle associazioni che non hanno visibilità a livello nazionale in tv e sui social media.

È comunque una quota che ci permette di finanziare alcuni progetti, ma chiediamo ai nostri amici di continuare a scegliere la nostra associazione ed invitare parenti ed amici a condividere questa scelta. Grazie!

NOVITÀ PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE: ONLUS A ODV (ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO)

Le nuove normative per il terzo settore prevedono dei cambiamenti che interessano le associazioni. Dobbiamo rinunciare alla definizione di ONLUS, "Organizzazione Non Lucrativa Di Utilità Sociale", per cambiarla in ODV, "Organizzazione Di Volontariato".

Abbiamo dovuto predisporre un nuovo Statuto, secondo le indicazioni del CSV di Padova, da presentare alla Regione Veneto per l'iscrizione nell'albo regionale. Dobbiamo ricordare che la nostra associazione è nata nel 1998 come associazione di fatto e nel 2004 è stata trasformata in ONLUS, con un nuovo Statuto, secondo le norme allora vigenti. Lo Statuto che abbiamo presentato prevede delle modifiche formali, adeguandosi alle norme attuali, ma è rimasto inalterato per quanto riguarda l'articolo 3, relativo alle finalità dell'organizzazione, e anche per la composizione degli organi eletti dall'Assemblea dei Soci:

- 1) il Presidente
- 2) il Consiglio di Presidenza

Fin dalla nascita abbiamo sempre approvato il Bilancio Consuntivo e quello Preventivo entro il termine previsto, il 30 aprile, ma quest'anno, a causa del lockdown per il Covid-19, ci siamo trovati in difficoltà e non abbiamo potuto organizzare il Consiglio di Presidenza e l'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'approvazione dei bilanci, così non è stato possibile pubblicarli nel numero 58/59 del nostro notiziario «Erika News».

Dopo un lungo periodo, ci siamo organizzati per riunire il Consiglio di Presidenza in videoconferenza e l'Assemblea dei Soci in una sala concessa dal Comune di San Giorgio in Bosco, che consentiva il distanziamento necessario (vedi



Il 5 x mille

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org

Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN ITI 3P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183

foto). Nelle stesse riunioni abbiamo approvato il Bilancio Consuntivo 2019 e quello Preventivo 2020, insieme al nuovo Statuto. Ci scusiamo se ve ne diamo comunicazione così in ritardo, ma crediamo che tante altre associazioni si siano trovate in queste condizioni. Il lockdown non ci ha permesso di svolgere alcune iniziative, in particolare la presentazione del libro di poesie di Luciano Fasolo e dei biglietti augurali della moglie Patrizia Vanin, ma ci ripromettiamo di farlo non appena la pandemia ci darà una tregua.

Nelle foto di Leopoldo Marcolongo: L'Assemblea dei Soci riunitasi a San Giorgio in Bosco con le necessarie misure anti-Covid.



Anticipazioni sul Bilancio 2020

In questo momento difficile vi proponiamo il nostro "Erika News", che potrebbe sembrare poca cosa, ma sentiamo il dovere di rendere conto di quanto abbiamo fatto in questi mesi con le risorse che abbiamo raccolto, a favore di tutte quelle realtà, che vicine o lontane ci stanno a cuore.

Al 30 settembre sono arrivate nel nostro conto 215 donazioni, per un totale di 47.500 €. Nell'arco dell'intero anno 2019 c'erano state 370 donazioni per un totale di 92.644 €. Oltre a queste donazioni da privati, aziende e associazioni sono pervenuti due bonifici: uno del 5x1000 relativo all'anno d'imposta 2017, con i modelli presentati nel 2018, per 12.932,82 €, l'altro con quelli relativi all'anno 2018, presentati nel 2019, pari a 11.559,13 €, in anticipo rispetto agli altri anni.

Con queste entrate abbiamo potuto finanziare alcuni progetti che avevamo indicato con il Piano di Interventi Umanitari approvato dall'Assemblea Ordinaria del 3 luglio 2020.

La maggior parte degli interventi sono stati possibili grazie al lascito testamentario dell'amico Vittorio Favarato, condiviso dalla moglie Elettra D'Agnolo e dai suoi familiari. Abbiamo potuto finanziare in modo significativo numerosi progetti che ci stanno particolarmente a cuore.

Con le donazioni che sono arrivate da ottobre e che arriveranno fino alla fine dell'anno potremo effettuare altri interventi per quelle realtà che non siamo riusciti a raggiungere e che si trovano nella più estrema difficoltà. Purtroppo potremo presentare il Bilancio Consuntivo 2020 soltanto con il prossimo numero di «Erika News», dopo l'esame e l'approvazione dell'Assemblea Ordinaria del 2021, che dovrebbe avvenire entro il 30 aprile, salvo difficoltà organizzative dovute alla situazione pandemica.

Nelle pagine che seguono avete modo di vedere che quello che succede in Italia non è diverso da quello che succede nei tanti Paesi con cui siamo in contatto. Le preoccupazioni, i timori, a volte il senso di impotenza, la disperazione mista a speranza non sono diverse, anche per la limitatezza dei mezzi per combattere il Covid-19. Cerchiamo di far sentire la nostra vicinanza a tutte le persone che soffrono, vicine e lontane, con la volontà di combattere per vincere questa battaglia che investe tutto il mondo.



INTERVENTI EFFETTUATI AL 31 OTTOBRE 2020

AFRICA - 55.000 € (Capo Verde - Ethiopia - Mozambico - Rep. Dem. del Congo - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan - Cameroun)

ASIA E MEDIO ORIENTE - 17.500 € (Bangladesh - India - Palestina)

EUROPA - 11.000 € (Romania - Ucraina)

AMERICA MERIDIONALE - 24.000 € (Brasile - Haiti - Perù - Ecuador)

OCEANIA - 5.000 € (Papua Nuova Guinea)

ITALIA - 24.400 € (Ass. ADAM, Caritas/Vicariato di Piazzola Sul Brenta - Fondazione Nervo Pasini, Scuola Materna S. Pio X di San Giorgio in Bosco)

TOTALE 136.900 €

MESSAGGIO DI ELETTRA D'AGNOLO

"Mi ha dato tanta gioia rendermi conto di quanti interventi umanitari abbiate progettato e realizzato; mi ha commosso soprattutto la realizzazione di una casetta per una vedova e i suoi bambini. In questo modo lo stile di vita di Vittorio ha acquisito un senso e un valore." (Padova, 14 Settembre 2020)



Capo Verde

Associazione Tabanka



IN MEMORIA DI WILLY

Per alcuni anni abbiamo sostenuto il progetto "Amici di Adriana", proposta dall'Associazione Tabanka Onlus. A seguito del tragico evento della morte di Willy Monteiro Duarte, abbiamo pensato di dare un nostro contributo alla sua memoria. L'Associazione Tabanka ci ha proposto di devolverlo alla creazione di una borsa di studio per una giovane studente di Capo Verde. La lettera di Marzio Marzot spiega i nostri rapporti con l'associazione. Aggiungiamo la commovente testimonianza di Maria De Lourdes Jesus, moglie di Marzio, e gli articoli di «Avvenire», che riguardano Willy e Don Roberto Malgesini, un grande testimone del nostro tempo.

LETTERA DI MARZIO MARZOT

Roma, 28 Settembre 2020

Agli amici dell'Associazione Erika Onlus

Siamo il Direttivo di Tabanka Onlus e vi scriviamo per portare a vostra conoscenza un nostro nuovo progetto di solidarietà. Ma l'Associazione Erika e Tabanka si conoscono già: qualcuno di voi ricorderà la nostra iniziativa chiamata "Amici di Adriana". L'Associazione Erika Onlus, negli anni 2018 e 2019, ha contribuito concretamente con molta generosità alla costruzione di una grande casa a Capo Verde, dove Adriana, una gentile signora dell'isola di São Nicolau, accoglieva e accudiva una quindicina di bambini e bambine. Nessuno era figlio suo, ma per lei erano tutti figli da amare e curare nella salute, nello spirito, nei giochi e negli studi, dove tutti quelli in età scolare si

distinguevano per eccellenza. Tutto questo in grande povertà di mezzi ma anche in grande ricchezza di affetti e sentimenti. La casa di Adriana si potrebbe chiamare la "Casa della serenità". Dopo tre anni, partendo da una struttura pericolante, i lavori di ampliamento e ristrutturazione sono in via di definitiva conclusione, con ambienti che prevedono attività future per i bambini che intanto stanno crescendo, preparandosi ad affrontare la vita da persone responsabili. Abbiamo dato una relazione di questa attività nei seguenti numeri della rivista «Erika News»: numero 52/53 del 2018, pag. 24; numero 54 del 2018, pag.6; numero 55/56 del 2019, pag. 6. E ora mandiamo ancora qualche immagine dei lavori di completamento. Ricordiamo brevemente che l'Associazione Tabanka Onlus, fondata nel 2004 a Roma, persegue principalmente due obiettivi: creare eventi culturali finalizzati a diffondere e valorizzare la conoscenza di Capo Verde e della sua cultura, e realizzare progetti di cooperazione allo sviluppo, in special modo nell'area della formazione. A questo scopo abbiamo istituito una Borsa di studio destinata a ragazze e ragazzi dell'isola di São Nicolau che desiderano studiare ma che non hanno mezzi finanziari sufficienti. Il 2020 è il terzo anno che Tabanka sostiene giovani studenti del Municipio di Vila da Ribeira Brava, conformemente a quanto sottoscritto nel protocollo d'intesa firmato dall'Associazione Tabanka Onlus e dal Comune di Vila. Nel 2018 Tabanka ha sostenuto con pieno successo la studentessa Anivanda Timas, che ha potuto così terminare i suoi studi e impiegarsi immediatamente nell'area della formazione. Nel 2019 fu la volta di Valissa Oliveira e Samuel Morais. Due ottimi studenti che stanno dando prova di grande capacità negli studi: Valissa nell'area della formazione sportiva, Samuel in giurisprudenza. Nel 2020 è la volta di Josiano Monteiro, un giovane studente



Borsa di studio nel nome di Willy: «La tua gioia di vivere si perpetui»

Beneficiaria una studentessa di origini capoverdiane, come il giovane ucciso a botte a Colleferro per aver difeso un amico. Il «grazie» della madre e della sorella

Roma

Ascolta tutti e poi appena poche parole. Emozionanti. «Volevo solo dire grazie. Per questa iniziativa. Perché ho sentito qualcuno, prima di me, dire che Willy è diventato figlio di tutti e fratello di tutti. Sono contenta per questo, spero che ognuno lo porti dentro il suo cuore»: così Lucia Monteiro Duarte, la mamma del ragazzo massacrato a Colleferro, ha consegnato la borsa triennale di studio intitolata a suo figlio, istituita dall'Università degli studi internazionali di Roma (Unit) e assegnata a una ragazza capoverdiana, Isabella Rosa Rodrigues.

«Questa è una cerimonia che avremmo preferito non dover mai organizzare – ha spiegato, aprendola, il Rettore Francisco Matteo Bon –. Ringrazio tutti coloro che l'hanno permessa e tutti coloro che sono qui, cominciando dalla mamma e dalla sorella di Willy, ma senza poter espre-

mere alcuna gioia». Tuttavia «questa è un'occasione per riflettere sulla nostra società e sulle cose che possiamo fare».

E Mariagrazia Russo, la preside della facoltà d'Interpretariato e traduzione dell'Unit, che per prima aveva avuto l'idea della borsa di studio, infine si è commossa: «La violenza nasce solo dall'ignoranza, dal non sapere la bellezza che è l'altro», perciò «per tutti noi qui presenti, per la nostra università che a certi valori crede profondamente, nasce la borsa per Willy». E perché – ha continuato – «Willy non è scomparso, nessuno può far scomparire nessun altro. Quello che siamo si perpetua, soprattutto se il terreno su cui si è vissuto è fertile, com'è stato quello di Willy». Gli si rivolge, poi: «Che la tua gioia di vivere si perpetui e prenda ancor più vigore attraverso questo semplice gesto» della borsa di studio a una ragazza capoverdiana, che altrimenti non avrebbe potuto permettersi gli studi universitari. Alla cerimonia c'era Ioree José de Figueiredo

Goncalves, ambasciatore della Repubblica di Capo Verde. C'erano i sindaci di Paliano e Artena, Domenico Alfieri e Felicetto Angelini, l'assessore all'Urbanistica di Colleferro Umberto Zeppa, a rappresentare il suo sindaco, il presidente del Municipio capitolino Roma VIII Amedeo Ciaccheri e collegato in streaming l'assessore laziale a Lavoro, formazione e scuola, Claudio Di Bernardino. «Willy era un ragazzo della mia città, Paliano – ha detto Alfieri –, Condividere il dolore è importante, come anche restare vicino alla famiglia e alla comunità, ma bisogna poi ragionare sui motivi per i quali accadono certe cose». L'operazione dell'università, con questa borsa di studio – secondo l'assessore Di Bernardino – «è stata andare oltre l'episodio, cercando di agire concretamente e a livello profondo, non solo continuando a ricordare Willy, ma offrendo a tanti giovani studenti un preciso riferimento culturale e valoriale». (PCio.)

nato a Scraber, con la madre lavadeira de rouças (lavandaia n.d.r) e il padre pedreiro (muratore n.d.r). Josiano è risultato il migliore studente di São Nicolau per l'anno 2020. Ha vinto la borsa di studio di Tabanka per studiare Medicina a Bragança (Portogallo). Josiano, nonostante sia arrivato in ritardo all'Università (nel secondo semestre, per ragioni di visto) è riuscito a recuperare e a dare tutti gli esami previsti, e con ottima votazione!

Il progetto Borsa di studio per Capo Verde, è sostenuto da un gruppo di amici, (soprattutto italiani) che ogni anno contribuiscono con una loro donazione. Ma l'impegno è gravoso, poiché gli studi universitari a Capo Verde sono molto cari. Quest'anno il Direttivo di Tabanka Onlus ha pensato di intitolare la Borsa di studio alla memoria di Willy, sempre mantenendo il fine di sostenere giovani meritevoli e bisognosi dell'isola di S. Nicolau, l'isola in cui sono nati e cresciuti i genitori di Willy, Lucia e Armando Monteiro. Il Direttivo di Tabanka Onlus pensa così di contribuire a mantenere viva la memoria di Willy, un esempio di serietà e generosità per tutti noi e soprattutto per i giovani. E ci fa particolarmente piacere che la prima donazione giuntaci per sostenere la Borsa di studio intitolata a Willy, sia il generoso contributo dell'Associazione Erika! Vi siamo molto riconoscenti per questo gesto di solidarietà concreta e vi terremo sempre informati sugli sviluppi e sui nostri interventi. Ogni contributo, anche piccolo, sarà preziosissimo. Rinnoviamo i nostri ringraziamenti e con l'occasione vi inviamo un caro saluto, sempre molto ammirati dalle numerose e notevoli attività in tutto il mondo della vostra Associazione Erika. Un abbraccio fraterno,

Il Direttivo di Tabanka Onlus
Maria Gomes, Francesca Vitalini, Linda Evora,
Maria De Lourdes Jesus, Marzio Marzot



OMICIDIO WILLY, «IL DRAMMA DI MIO CUGINO E L'INTOLLERANZA CRESCENTE NELL'ITALIA CHE CI HA ACCOLTI»

Il delitto di Colleferro. Il dolore della cugina Maria De Lourdes Jesus, giornalista e volto di «Nonsolonerò»

di Maria De Lourdes Jesus
da «Il Corriere della Sera» - Settembre 2020

Quando arrivai a Roma nel 1971 avevo quindici anni. Ero una ragazzina, ma già abbastanza matura e con un forte senso di responsabilità. Ero emigrata a dodici a Lisbona, dove avevo trascorso i miei primi anni da «schiavetta»: una terribile esperienza che non ho mai più dimenticato. Per fortuna in Italia trovai un gruppo significativo di donne capoverdiane che mi aiutarono ad inserirmi. La nostra è stata in assoluto una delle prime comunità straniere approdate qui. Arrivate tutte come collaboratrici domestiche in famiglie benestanti, disposte a sostituire le italiane che oramai preferivano altri lavori. Nel nostro progetto di vita una cosa era ben chiara: lavorare per un periodo sufficiente a mettere da parte dei soldi e poi tornare nel nostro Paese per realizzare lì i nostri sogni. Nessuna contemplava la possibilità di una permanenza a lungo termine, per cui non aveva alcun senso per noi la parola inserimento o integrazione. Ma nemmeno discriminazione o razzismo. All'epoca si poteva parlare di una certa curiosità nei nostri confronti, a volte anche molto fastidiosa perché invadente, senza alcun rispetto, ma dettata solo da una generica ignoranza (ancora innocente) sugli usi e costumi degli stranieri in generale. Inoltre la nostra presenza passava quasi inosservata perché l'uscita pubblica delle "colf" era relegata al giovedì pomeriggio e alla domenica, e si rimaneva molto tra di noi. Ma anche perché l'Italia era molto indaffarata a portare avanti grandi battaglie per i diritti sindacali e per i diritti civili, come il divorzio e l'interruzione della gravidanza. Anche la nostra comunità era impegnata sul suo campo di battaglia, ma essenzialmente per sconfiggere la povertà da cui venivamo, salvare la propria famiglia garantendo un futuro ai figli rimasti nel nostro amatissimo paese di origine, l'arcipelago di Capo Verde.

È proprio da una di queste isole dell'arcipelago, São Nicolau, che arrivava la maggior parte delle donne capoverdiane. Un flusso ideato e gestito all'inizio da Padre Gesualdo Fiorini, un cappuccino di Fuggi, che cominciò ad inviare le prime ragazze di sua fiducia, (quelle che erano nel coro della chiesa) presso le famiglie che frequentavano

le parrocchie di Roma. Da lì, São Nicolau, arrivai anch'io, e arrivarono anche Lucia e Armando, i genitori di Willy, l'amato figlio che pochi giorni fa è stato massacrato e ucciso a Colferro. Lucia è mia cugina, figlia di zio João Duarte. Sia zio João che la moglie, zia Realeza, erano molto cattolici, nel più profondo senso della parola. Il rispetto verso gli altri, il sacrificio, l'onestà, la cura di se stessi: erano questi i valori che facevano parte dell'educazione che Lucia e suo marito Armando hanno sempre trasmesso ai figli, Willy e la sorella Milena. Valori che avevano fatto di Willy un giovane educato, impegnato nello sport, grande lavoratore, con un progetto per il futuro e un forte senso di responsabilità. Un ragazzo rispettoso delle leggi e ben integrato, al contrario dei suoi assassini violenti, disadattati, incivili, malamente integrati nella società.

L'assassinio di Willy ci dà la dimensione di quanto sia cambiata questa società rispetto ai primi anni 80, quando noi donne immigrate cominciamo a percepire che l'idea del rientro nel paese d'origine si stava sempre di più allontanando. Fu questa la ragione principale del nostro cambiamento di prospettiva. Da qui iniziarono i primi passi verso l'ipotesi di inserimento nella società italiana. Anche l'opinione pubblica si stava accorgendo di questo cambiamento ma la reazione, per una parte di questa società, non era molto positiva. Ci sentivamo però abbastanza rassicurate grazie alla maggioranza della gente che all'epoca si schierava dalla parte dei più deboli, noi immigrati, con il permesso di soggiorno subordinato al contratto di lavoro.

Era un'Italia molto diversa da quella di oggi. Un'Italia con una presenza già significativa di immigrati (la mia generazione). Un'Italia con una Chiesa che dava il primo grosso sostegno, una forza sindacale potentissima scesa in campo in difesa dei nostri diritti, una forza politica di sinistra compattamente schierata a favore di tutti i lavoratori, una popolazione antirazzista che all'epoca riusciva ad esercitare un forte controllo sociale. Tutte le forze politiche e buona parte dell'opinione pubblica vedevano nell'integrazione la soluzione dei problemi. Eppure, quella minoranza di italiani (ai quali nessuno dava importanza, all'epoca) che non vedeva di buon occhio la presenza degli immigrati, è via via cresciuta negli anni, mentre cresceva insieme il rifiuto drastico verso gli immigrati, accusati senza vergogna di rubare il lavoro agli italiani. Persone che vedevano nell'immigrato il capro espiatorio per tutti i loro problemi.

Fu in questo periodo, nel novembre 1988, che nacque la trasmissione «Nonsolonerò», la prima rubrica della RAI (TG2) dedicata all'immigrazione, ideata e curata da Massimo Ghirelli. Era la prima trasmissione che apriva una finestra sul mondo dell'immigrazione, e lo faceva attraverso il volto di una donna africana, con un nome molto cattolico: Maria de Lourdes Jesus. Ero io. Ghirelli aveva convinto il direttore, Alberto La Volpe, del salto di qualità che la rubrica avrebbe potuto realizzare rompendo con gli schemi tradizionali e dando spazio ad una trasmissione di grande successo. E così fu.

Erano gli anni dell'assassinio di stampo razzista di Jerry Masslo, un giovane sudafricano rifugiato in Italia: la goccia che farà traboccare il vaso, accelerando i tempi per la più grande e imponente manifestazione antirazzista mai realizzata in Italia, e che porterà poi all'elaborazione della prima legge sull'immigrazione: la legge Martelli. L'esperienza di «Nonsolonerò» durerà sei anni, fino al 1994, nell'era di Berlusconi. Essendo una rubrica del TG2, decise il direttore di turno. Fu la nostra morte mediatica. Tutto il lavoro

svolto in quegli anni per contrastare l'immagine negativa dell'immigrazione, venne cancellato con un semplice no. Gli immigrati ritornarono come prima solo nelle pagine di cronaca scandalistica e di cronaca nera. Senza nessun mezzo in grado di opporsi alle dilaganti informazioni distorte, spesso false, sulla società interculturale che si stava formando in Italia e in tutta Europa. Da allora stiamo ancora parlando dei diritti di cittadinanza, e per di più sotto il peso del Decreto Sicurezza.

Oggi mi chiedo, e la domanda la rivolgo al primo Ministro Conte: Cosa succederà dopo il funerale di Willy? Dopo che le luci dei media si saranno spente sul caso? Ci aspettiamo una pena esemplare affinché un crimine simile non possa mai più accadere. Ci aspettiamo che il governo investa nelle politiche dell'integrazione, coinvolgendo nella programmazione i soggetti interessati e prima di tutti i figli degli immigrati.

Maria De Lourdes Jesus con Massimo Ghirelli ed Ennio Mastrostefano nello studio di «Nonsolonerò» (1988-94)



«Avvenire», 7 ottobre 2020

QUIRINALE IL RICONOSCIMENTO DECISO DA MATTARELLA



La medaglia d'oro al Valor Civile conferita a don Roberto Malgesini e Willy Monteiro

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria di don Roberto Malgesini, il sacerdote che si occupava dei poveri e senza tetto ucciso a Como in modo crudele ed efferato da una persona che aiutava. «Con generosa e instancabile abnegazione – si legge nella motivazione – si è sempre prodigato, quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno». Don Roberto, si legge ancora, è stato un «luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio». Su proposta del ministro dell'Interno, la medaglia al merito civile è stata conferita anche alla memoria di Willy Monteiro Duarte, il ragazzo ucciso durante un pestaggio a Colferro, per aver dato prova di «eccezionale slancio altruistico e straordinaria determinazione», e perché con «spiccata sensibilità e attenzione ai bisogni del prossimo, interveniva in difesa di un amico in difficoltà, cercando di favorire la soluzione pacifica di un'accesa discussione».



Perù

Goretta e Lorenzo Favero

LETTERA DI GORETTA E LORENZO FAVERO

Huaycàn - Lima, 15 Novembre 2020

Buon Natale 2020

Carissimo Sig. Rossetto Isidoro,

un caro saluto da Goretta e Lorenzo.

Ci troviamo in Perù da molti anni con una relazione quotidiana con la gente del popolo che più soffre la grave crisi economica, sanitaria e sociale che ha lasciato la corruzione nel succedersi dei vari governi degli ultimi 30 anni ed ora il colpo di stato e la pandemia.

Anche da noi la drammatica crisi causata dal Covid-19 ha messo in ginocchio tutta la Nazione, creando un pesante clima di disagio sociale, paura e molta sofferenza soprattutto tra i più poveri e in stato di necessità. Sono migliaia le persone cadute nell'insicurezza più totale, senza mezzi di sussistenza, perdita del lavoro, costrette a scegliere tra la pandemia o la fame.

"Meglio rischiare di morire di Covid che di fame, i nostri figli hanno fame e non possono aspettare" ci hanno detto i vicini quando hanno rischiato per centinaia di chilometri di percorso a piedi per ritornare alla Sierra, al nord o al sud, ai loro paesi di origine, dove almeno ci sono patate e mais; mentre la maggioranza è subito accorsa a vendere sulle caotiche ed informali vie della grande Lima. Incominciava l'inverno e sapevano che c'era necessità di vestiti pesanti ed accessori per l'autunno e l'inverno. La conseguenza è stata che sono aumentati tantissimo i contagi e la mortalità anche tra le persone più giovani. Con un'economia debole e il colasso dei servizi sanitari, gli ospedali che attendevano i contagiati non erano preparati né con i posti letto, né con il personale sanitario, né con il materiale e gli strumenti come ossigeno, antibiotici, mascherine, esami sierologici e tamponi, segno di un sistema sanitario frammentato, un decadimento della Sanità che dura da decenni. Tutto ciò obbligava ed obbliga tuttora i familiari o i pazienti a comprarsi privatamente e a prezzi altissimi medicine, materiale sanitario ed andare in ospedale con l'ossigeno per essere accolti. C'è stato un lungo periodo in cui la gente era disperata perché non c'era ossigeno e le famiglie in qualche modo dovevano procurarsi la bombola a un prezzo incredibile. Se normalmente costava 400 soles, si comprava a un prezzo da 4000 a 6000 soles. Senza parlare delle lunghe code di giorno e di notte davanti agli ospedali per avere un posto letto non appena moriva qualcuno.

Mentre il 58% delle famiglie non può coprire le spese di alimentazione, molti genitori hanno perso il lavoro senza poterlo recuperare, l'abbandono degli studi nell'educazione basica con seri problemi di connessione nelle zone marginali di Lima e grandi città, senza parlare delle zone della Sierra e Selva. Le precarie condizioni di vita hanno acuitizzato la violenza familiare

verso le donne e i bambini; nell'Amazzonia c'è uno stato di abbandono, da soli gli abitanti devono combattere contro i disastri ecologici del versamento delle imprese petrolifere che contaminano l'acqua dei fiumi, l'intensificazione delle attività estrattive minerarie, il taglio illegale degli alberi, la caccia e la pesca illegali e il narcotraffico. Il colmo della corruzione di queste ultime settimane ha fatto sì che il Congresso con i suoi rappresentanti politici, il peggio della classe politica peruviana da anni, invece di concentrarsi sulle necessità della gente, ha provocato la destituzione del Presidente a pochi mesi dalle elezioni presidenziali. Però il popolo e soprattutto i giovani stanno protestando perché sanno che è una manovra politica dove convergono gli interessi dell'ultra destra dei settori corrotti ed opportunisti che cercano di mantenere la loro immunità parlamentare.

Nella zona dove viviamo, Huaycàn, in mezzo alle casette, ogni giorno si alzava l'urgente clamore di fame e di aiuto, con il fazzoletto bianco sulle finestre o venendo direttamente a chiedercelo. Gesù nella moltiplicazione dei pani aveva detto ai suoi discepoli: "dategli voi da mangiare con il poco che avete". Così ci siamo organizzati come vicine, credenti e non, e tra le varie iniziative di solidarietà abbiamo cercato di dare una risposta di vita e di speranza, aprendo subito la mensa popolare per un sostanzioso pasto a mezzogiorno, preparando una media di 350 pasti al giorno. Abbiamo subito destinato i vari aiuti di solidarietà economica provenienti dai gruppi e persone dell'Italia che ci sostengono, per la spesa di alimenti, mentre le donne si organizzavano e tuttora si organizzano per i turni giornalieri nella preparazione e distribuzione dei pasti. E non manca la solidarietà quotidiana dalla stessa realtà di precarietà e sopravvivenza, per esempio la vicina che vende yuca al mercato e al pomeriggio ci regala per la mensa quella non venduta o il gruppo degli evangelisti israeliti che ogni tanto ha qualche sacco di patate in più e ce lo dona. E tanti altri esempi.

Il volto dell'amore verso il prossimo lo abbiamo visto riflesso anche nelle campagne di solidarietà per implementare gli impianti di ossigeno, nei gruppi che si organizzano per alleviare il dolore degli ammalati con piante medicinali e terapie naturali o chi presta un tetto ai migranti venezuelani. È il Mistero dell'Incarnazione che si realizza anche oggi in questi gesti di amore.

La realtà della missione della Chiesa è molto bella perché coinvolge non solo noi, ma anche tante persone e comunità che ci sostengono per poter annunciare con le parole e i gesti la speranza e l'amore di Dio per tutti. Per questo ringraziamo anche voi, che da tanti anni ci accompagnate con la vostra generosa solidarietà. Il Signore vi benedica e fecondi di vita le vostre famiglie.

È l'occasione per augurarvi buon Natale nella fraternità e nell'amore dove vive e regna l'Emmanuele, il Dio con noi.

Un abbraccio a tutti.

Goretta e Lorenzo Favero

Sierra Leone

Fondazione M.T.N.C.F.



RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

Lakka, 30 Settembre 2020

Ai cari Amici e Benefattori

Dopo ben quattro rinvii ed il volo sospeso e cancellato da un'altra compagnia aerea, sono arrivata in Italia il 18 luglio 2020. La mia permanenza in Sierra Leone si è conclusa dopo nove mesi e mezzo, un periodo piuttosto lungo e molto impegnativo. Aeroporto chiuso, uffici, chiese, moschee vuote, trasporti ridotti e le scuole, tutte le scuole, deserte.

L'alimentazione della popolazione si basa sulla produzione locale di pesce, frutta, verdura, olio di palma, qualche animale da cortile e su quanto arriva dall'estero, come il riso... Il piatto tipico ed unico, consumato quotidianamente nell'arco del giorno, è riso con *plassava*, una salsa verde preparata all'istante con foglie fresche di cassava, peperoncino, olio e pesce affumicato, tutti ingredienti forniti dai piccoli orti e dal vicino oceano.

I ripetuti lockdown, con la proibizione di uscire di casa, hanno messo le nostre famiglie in ginocchio. La maggioranza delle piccole attività delle mamme (*petty traders*) dei nostri protetti riesce a provvedere alla famiglia vendendo quanto cucina e quanto acquistato nella vicina capitale. Immaginate la difficoltà di rispettare le norme imposte e la difficoltà di provvedere al cibo. E poi "Dovete stare a casa!" Come ci si può rilassare in una baracca di lamiera "Pan Body", corpo di zinco, in un'unica stanza con tutti i membri della famiglia, lì, senza spazi, servizi, luce e acqua da attingere al pozzo comune, in fila, in attesa del proprio turno...?

Ricordo le parole di Padre Berton... "Quando vedi, poi non puoi non intervenire..." Ero lì quando è iniziata la stagione delle piogge, violente, improvvise. Il vento si insinua fra le pareti e i tetti e sposta le lamiere. Non si dorme di notte, perché bisogna svuotare, spostare le bacinelle piene di acqua.

In questo periodo il Coronavirus si diffonde: giornalmente, per radio si rendono noti i casi di contagio, i decessi che, per fortuna, sono limitati. Ma sono la malaria e il tifo i pericoli che toccano tutti, soprattutto i piccoli e spesso mortalmente. Malati, rimangono in casa. Non chiamano il 117, il numero del pronto intervento, con l'ambulanza, che ricorda loro il tempo dell'Ebola, quando il ricovero in ospedale era senza ritorno.

I membri dell'Associazione MTNCF sono passati di abitazione in abitazione, intervenendo con un aiuto economico per medicine e cure presso il Centro di Salute della Comunità.

A poco, a poco si è presa coscienza della situazione e, nel possibile, sono state applicate le regole. Non tutte, perché

l'esperienza dell'epidemia di Ebola, l'età media della popolazione molto bassa, il clima favorevole e altro, che per me sa di miracolo, hanno fatto sì che la gente riprendesse in mano la propria vita, per far fronte alla fame.

Nelle mie brevi e solitarie passeggiate è stato impossibile non incontrare gruppetti di ragazzini giocare vicino alla scuola, altri riunirsi sotto una lavagna, altri ancora con lo zaino che si recavano presso i compagni per studiare.

La scuola, quanto sta mancando la scuola! Luogo di aggregazione, di incontri, di attività ludiche, educative, di formazione per questi piccoli, grandi studenti che da anni seguiamo, grazie al sostegno di alcune associazioni e di persone sensibili e generose.

Dopo un periodo di osservazione, nel lontano 2011, abbiamo iniziato la costruzione dell'edificio scolastico della St. Catherine School, accogliendo i bambini della Nursery che avevo raccolto nelle stanze di un albergo di grande prestigio prima della guerra, ma poi ridotto ad un insieme di stanze buie e fatiscenti, nel St. Michael Lodge, a Lakka, in Sierra Leone. Nell'anno accademico 2019/2020 gli iscritti erano 288 ed ora stiamo aspettando la ripresa delle lezioni per verificare il numero reale.

Dal 2011 i bambini sono cresciuti e frequentano le Scuole Medie, le Superiori, il College, l'Università... un buon numero di questi ora ha un'occupazione, una famiglia appena formata. Ma la situazione è cambiata, è cambiata di molto in Italia, dove ci struggiamo per il benessere perso, per la mancanza di lavoro, per un futuro incerto, il tutto acuito dalla paura del contagio del virus e della malattia in solitudine, lontano dai nostri cari e dai nostri affetti.

In Sierra Leone le malattie, la morte colpiscono tutti i giorni dell'anno e la perdita di un caro è accettata come una fatalità. Di solito non si sa di cosa sia morto. È morto e basta. Le impellenti necessità quotidiane leniscono la sofferenza e di rado si vede piangere qualcuno, passato il periodo del lutto. Ogni tanto scorro le immagini che conservo gelosamente dall'inizio della mia permanenza. Mohamed, Kadiatu-Giuly, Ibrahim, Salimatu e fra gli altri, tanti neonati, sopravvissuti per 1/2 giorni.

Abbiamo affiancato le istituzioni che hanno a cuore la situazione sanitaria, educando all'igiene (abbiamo messo cisterne per l'acqua e toilette in varie scuole), abituando alla pulizia personale, istituendo corsi per contenere l'uso e la dispersione della plastica e sollecitando l'immediato intervento con ricovero in caso di attacchi di malaria e di tifo. Tutto questo ha ridotto il numero dei decessi dei minori. È questa una conquista importante, frutto di continui controlli ed interventi in tutta la Comunità.



Attualmente, sono circa 500 i piccoli, i giovani, gli adulti, che stiamo accompagnando negli studi. Formano una fascia che comprende membri dai 3 ai 40/50 anni. Sta iniziando il nuovo anno accademico 2020/2021. Si ritorna a scuola dopo un'assenza di sei mesi. Io sono ancora in Italia e penso di tornare a Lakka alla fine di ottobre. La mancanza di eventi, di spettacoli benefici, di mercatini ha ridotto al minimo gli aiuti per questi studenti. Per loro ora non c'è alternativa e si corre il rischio di dover abbandonare la scuola, di andare a vendere di villaggio in villaggio per un precario, piccolo guadagno o ad affollare le strade.

Inoltre si aggiungono altri due fattori negativi.

1. Lakka sorge sulla riva dell'Oceano, a pochi chilometri dalla capitale, Freetown. Molti sierraleonesi hanno scelto di abitare qui, lontano dalla trafficatissima e rumorosa città, comprando i terreni edificabili a prezzi altissimi. I nostri devono abbandonare le baracche e ritornare nei villaggi d'origine, dove non c'è possibilità di lavoro, dove non ci sono scuole (in alcuni ci sono le elementari, molto affollate), né acqua, né elettricità...

I figli non possono continuare a studiare.

A questo proposito, alcune nostre famiglie sono disposte ad accogliere alcuni dei nostri (family homes) in cambio di un piccolo contributo per il mantenimento.

Personalmente, vista la situazione, ho fatto un preventivo per i prossimi sei anni 2020/2026, il tempo necessario per portare a termine i corsi di studio già iniziati.

Sei anni Scuola Primaria

Sei anni Scuola Secondaria (SSJ-SSS)

Sei anni College / Università

Tre anni Adult School

2. La riduzione del numero degli alunni nelle classi, per prevenzione ha portato ad un aumento delle tasse scolastiche e dei trasporti. Con il solo aiuto delle associazioni che da tempo collaborano con noi, per sostenere le famiglie per il pagamento delle tasse scolastiche, non riusciamo a coprire totalmente le varie spese.

Per questo ci rivolgiamo a voi, cari Benefattori, per ringraziarvi di averci accompagnati nel nostro impegno che sta supportando più di 500 giovani a completare gli studi. Essi saranno quelli che cambieranno il mondo, sollevando dall'ignoranza e dalla povertà quella maggioranza che non ha voce.

Per questo, vi prego di non permettere che il nostro lavoro sia vanificato e che le aule delle scuole che abbiamo costruito rimangano vuote.

Questa pandemia terminerà. I nostri sacrifici ci permetteranno di riconquistare quanto abbiamo perduto, il meglio. Ma l'Africa, la gente d'Africa, ha altri virus che non sono mai stati sconfitti: l'ignoranza, la povertà, le malattie e la fame.

Con riconoscenza ed affetto,

Maria Teresa Nardello





Cameroun P.I.M.E.

Padre Danilo Fenaroli

LABORATORIO IN COSTRUZIONE

Nel numero precedente avevamo presentato il progetto di una sala informatica in Cameroun, proposto da Padre Danilo Fenaroli, missionario del PIME, per una spesa complessiva prevista di 31.000 €. Abbiamo fatto un grande sforzo finanziario assicurando un contributo di 10.000 €, che consentiva di affrontare almeno gran parte della struttura edilizia fondamentale. Il suggerimento era venuto da Don Pierre Sadou, ospite della Parrocchia di Piazzola sul Brenta. Vi presentiamo qui una breve nota di Pierre sulla situazione del Cameroun e quanto c'è scritto sull'inizio dei lavori di costruzione del laboratorio.

LETTERE DI PIERRE SADOU

Piazzola Sul Brenta, 6 Ottobre 2020

Gentile Signore Isidoro,

Le presento la situazione attuale in Cameroun.

Prima della pandemia Covid-19 il Cameroun viveva una crisi politica e continua ancora. Nella zona anglofona c'è la guerriglia, le famiglie si sono sparse sia nella Nigeria sia negli altri paesi vicini per trovare rifugio. Tanti ragazzi non vanno più a scuola a causa della guerriglia e hanno perso i loro genitori. Tante donne sono vedove, hanno perso i loro mariti. Nella parte settentrionale, al Far North (Extrême-Nord), c'è la setta Boko Haram che continua a rapire le persone, le ragazze e le donne, a rubare i loro beni (buoi, miglio, capre, pecore, etc.), a uccidere le persone e a bruciare le loro case, lasciando le famiglie senza averi, senza tetto e i bambini diventano orfani e vivono una condizione di miseria. Inoltre, la pandemia ha creato un'altra

situazione drammatica: la crisi, tanti genitori non riescono più a mandare i loro figli a scuola perché non hanno i soldi, non riescono a pagare le tasse scolastiche, tanti ragazzi sono a casa disoccupati. Le famiglie sono in difficoltà economiche: tante di loro non riescono a mangiare almeno due volte al giorno e a comprare quello che è necessario per la vita. La situazione è difficile soprattutto al Far North (Extrême-Nord) perché c'è stata anche un'inondazione, l'acqua ha portato via tutti i beni materiali, anche i raccolti. Tante famiglie si sono trovate senza raccolto, senza tetto, hanno trovato rifugio nelle scuole e appena i ragazzi hanno ripreso la scuola hanno dovuto lasciare i luoghi per andare ad abitare sia dai parenti sia dagli amici, aspettando la stagione secca per ricostruire le loro capanne.

Piazzola Sul Brenta, 25 Ottobre 2020

Gentile Sig. Isidoro,

ho raccolto alcune informazioni per quanto riguarda il progetto della costruzione della sala informatica di Midjivin presso Padre Danilo Fenaroli. La stagione della pioggia è appena finita, l'erba è ancora fresca e verde. Domani inizieranno i lavori dei blocchi in cemento (parpaing in francese) per poter costruire il muro, quindi la costruzione del muro inizierà quando avranno finito di fare questi blocchi, dopo una settimana. Vi mando le foto del luogo dove si costruirà la sala e l'ingresso di Midjivin. Cordiali saluti.

Don Pierre Sadou

Piazzola Sul Brenta, 7 Novembre 2020

Buonasera Sig. Isidoro,

giro a lei gli inizi della costruzione della sala informatica di Midjivin che il mio fratello mi ha mandato.

Don Pierre Sadou



Mozambico

Asem Italia Onlus



UNA NUOVA SCUOLA

Le proposte di ASEM Mozambico hanno sempre avuto uno spazio importante nei nostri programmi, grazie al rapporto di amicizia che abbiamo maturato nel tempo con Barbara Hofmann e i suoi protetti, potenziati con il gruppo di volontari di ASEM Italia. Grazie al lascito testamentario di Vittorio Favarato abbiamo potuto assicurare un contributo significativo per la realizzazione della nuova scuola primaria di ASEM a Vilankulo.

LETTERA DI GIOVANNI POLETTI

Selvazzano Dentro, 11 gennaio 2020

Carissimi partners,

la Regione Veneto ha concesso il sostegno economico al nostro progetto e ci ha permesso di avviare i lavori per la costruzione della scuola elementare presso il Centro ASEM di Vilankulo.

In allegato invio per vostra conoscenza una sintesi del progetto e una tabella che riassume per ogni partner gli impegni economici con le destinazioni di spesa e la valorizzazione economica dell'opera di volontari con indicazione delle attività che sono chiamati a fare.

Ringraziandovi per la fiducia e il sostegno accordatici, rimango a disposizione per ogni chiarimento e per quanto altro si renda necessario. Con l'augurio di buon lavoro, saluto tutti con un abbraccio.

Giovanni Poletti
Presidente ASEM Italia Onlus

PROGETTO 2019-2020: STUDIANDO S'IMPARA A COSTRUIRSI UNA VITA MIGLIORE IN MOZAMBICO

POPOLAZIONE TARGET: minori dai 6 ai 10 anni e loro famigliari; giovani donne vittime di violenza

OBIETTIVO GENERALE: migliorare le condizioni educative per almeno 200 bambini dai 6 ai 10 anni del territorio di Inhajusse, nonché le condizioni di vita delle loro famiglie, in particolare delle donne (spesso mamme adolescenti vittime di violenza e abusi).

Nello specifico si intende garantire ai minori il diritto e l'accesso all'istruzione costruendo una scuola primaria a fianco dell'attuale scuola materna presso la località di Inhajusse, su un terreno concesso in proprietà al Partner locale ASEM Moçambique dall'autorità governativa di Vilankulo. Si risponderà così al bisogno espresso dalle autorità locali e dai genitori dei bambini che ogni giorno percorrono 5, e in alcuni casi anche 10 km, per raggiungere la più vicina scuola primaria.

Le aule dell'edificio avranno anche la funzione di coinvolgere attivamente i genitori nei percorsi educativi dei figli attraverso degli incontri serali organizzati ad hoc in cui saranno illustrati i programmi didattici e le eventuali attività extra curricolari nonché opportuni approfondimenti sui diritti all'istruzione dei figli.

Inoltre, per i famigliari degli studenti, saranno previsti dei corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti al fine di innalzare il livello culturale dell'intera famiglia allo scopo di offrire delle chance di lavoro migliori e quindi di sviluppo economico della popolazione target.

Obiiettivo che si intende perseguire anche attraverso degli



specifici programmi di formazione professionalizzanti destinati alle giovani donne vittime di violenza (mamme adolescenti) finalizzati al loro sviluppo personale, sociale ed economico. Infine, i locali della scuola saranno anche utilizzati per realizzare degli incontri pubblici finalizzati a sensibilizzare la comunità locale sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alla condizione femminile e infantile al fine di accrescere il livello umano e civile della popolazione locale.

La scuola sarà **COMUNITARIA**. Ciò significa che gli edifici e la gestione sono privati (in capo ad ASEM Moçambique) ma il corpo docente, i programmi didattici, gli esami e di conseguenza anche il riconoscimento con diplomi è pubblico. Relativamente al corpo docente, allo scopo di migliorare la qualità educativa, sarà organizzato annualmente almeno n.1 corso di formazione e approfondimento per gli insegnanti che comprenderà anche tematiche psico-sociali.

(Il progetto è sostenuto dal contributo della Regione Veneto, con DDR 88 del 27/11/2019 - interventi in materia di cooperazione allo sviluppo sostenibile anno 2019)

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DI ASEM

Selvazzano Dentro, 4 luglio 2020

Carissimi partner,

i lavori per la costruzione della scuola primaria al Centro ASEM di Vilankulo sono a buon punto.

La prima tranche del sostegno della Regione Veneto è arrivata ad ASEM a metà maggio, ma già da prima erano stati acquistati i materiali edili. Vi invio alcune foto che mostrano l'inizio dei lavori ai primi di giugno e lo stato di avanzamento al 1 luglio.

Con l'augurio di buon lavoro, saluto tutti con un abbraccio.

Giovanni Poletti - Presidente ASEM Italia Onlus



COSTRUZIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA DI ASEM VILANKULO - Dalla Newsletter del 2 Agosto 2020

Vilankulo - Dall'inizio dell'anno 2019 abbiamo aperto la Scuola Primaria al nostro Centro Majianza di Vilankulo, sulla richiesta della popolazione e delle autorità locali, per permettere ai bambini del quartiere di avere accesso all'istruzione senza dover percorrere da 5 a 10 km per andare a studiare. L'insegnamento è collegato alla scuola "Escola Aeroporto".

Le lezioni finora si tenevano nelle aule della scuola materna e nel teatro, in una situazione non appropriata. Grazie alla donazione della "Regione del Veneto", "Associazione Erika" e "ASEM Italia", il sogno di avere una vera scuola si sta realizzando. Si prevede che le prime due aule e i servizi igienici possano essere completate a fine di agosto.

AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS

Selvazzano Dentro, 11 Novembre 2020

Carissimi Amici,

ci avete dimostrato ancora una volta la vostra vicinanza con la partecipazione al progetto "Studiando s'impara a costruirsi un futuro migliore in Mozambico".

Tanti bambini mozambicani di famiglie in difficoltà, che non possono sostenere le spese scolastiche, potranno adesso studiare alla nuova Scuola Primaria al Centro di ASEM Mozambico a Vilankulo, costruita col sostegno economico della Regione Veneto. Porto anche a voi il loro gioioso ringraziamento, accompagnato dalla nostra riconoscenza per l'aiuto che ci date a far conoscere le iniziative di Barbara Hofmann e dei suoi collaboratori mozambicani, per migliorare le condizioni di vita di questi bambini e aiutarli a crearsi un futuro dignitoso.

Un forte abbraccio,

Giovanni Poletti - Presidente di ASEM Italia Onlus



Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana



LA NUOVA MISSIONE DI PADRE RENZO

La lettera di Padre Renzo si può riassumere in poche parole: "Il nostro principale filone di interesse è rivolto ai bambini e alla loro introduzione nell'ambiente scolastico, poiché lo vediamo come una chiave di volta della fraternità ed interpretazione e integrazione del popolo pigmeo con il popolo bantu. Ma è arrivato e il Coronavirus anche lì e si può ben capire dalle sue parole in quale situazione si trovi ad operare.

Cercheremo di mantenere i nostri rapporti inviando un aiuto anche per il prossimo anno, con la speranza che possano tornare a promuovere le attività scolastiche in una situazione migliore.

REPORT DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, 11 agosto 2020

Carissimo Isidoro e voi tutti di Associazione Erika,
un grande grazie per aver pensato ancora una volta alla nostra missione e alle attività pastorali che realizziamo a favore del popolo pigmeo.
Dal mese di ottobre dello scorso anno 2019 sono il responsabile

della nuova missione di Gbonzunzu, nata come filiazione della missione di Babonde. La contiguità e vicinanza delle due missioni, che vivono di una medesima realtà e respirano delle stesse problematiche sociali, religiose ed economiche, permettono di condurre in sintonia molte attività e tra queste l'attenzione, la cura e l'animazione del popolo pigmeo.

Il nostro principale filone di interesse è rivolto ai bambini e alla loro introduzione nell'ambiente scolastico, poiché lo vediamo come una chiave di volta della fraternità ed integrazione del popolo pigmeo con il popolo bantu. L'anno scolastico 2019-2020, che terminerà nella prima quindicina di settembre, ci aveva dato molte buone speranze con la scolarizzazione di più di un migliaio di bimbi inseriti nei differenti plessi scolari distribuiti sul territorio delle due missioni ed oltre. Tra questo migliaio almeno una trentina erano i ragazzi e ragazze candidati all'esame finale del ciclo primario, gli iscritti al sesto anno. Potrebbe sembrare una cifra ridotta, ma sapendo della difficoltà dei pigmei di "tenere" sulla lunga distanza (il ciclo primario di sei anni) eravamo veramente soddisfatti. Ma come dappertutto il Covid-19 ha iniettato i suoi elementi perturbatori e dal mese di marzo tutto è stato posto all'arresto. Abbiamo perciò potuto continuare solamente con la presenza di animazione negli accampamenti (pulizia, costruzione di toilettes, lavori campestri), con le cure mediche di qualche ammalato e soprattutto dei bimbi malnutriti,





con l'animazione delle mamme per la produzione locale e tradizionale del sapone (vedi le foto). Sul versante scolastico l'evoluzione è la seguente: le lezioni hanno ripreso questo lunedì 10 agosto 2020, solamente per la classe terminale. Stiamo facendo tutto il possibile per recuperare questa trentina di scolari che nel frattempo hanno ritrovato i sentieri freschi della foresta, la caccia, la pesca e la raccolta dei frutti di stagione. L'alternativa al blocco delle lezioni, timidamente proposta dal ministro dell'istruzione, è stato l'invito all'ascolto delle lezioni per radio o i corsi on line. Inutile dire che queste proposte hanno lasciato sconcertati e completamente indifferenti non solo i pigmei, ma l'insieme della popolazione scolare della Repubblica Democratica del Congo. Come ascoltare la radio o utilizzare il computer per coloro ai quali questi strumenti rimangono ancora sconosciuti o economicamente inaccessibili? Laddove le reti telefoniche che coprono il territorio a macchia di leopardo non forniscono che una connessione G2, eccettuate la capitale Kinshasa e le 3 grandi città del Paese? Come seguire le lezioni a partire da casa propria, alla radio, quando una radio a diffusione nazionale è inesistente e le radio locali non arrivano dappertutto e, peggio ancora, non c'è affatto l'abitudine e l'educazione ai compiti fatti a casa? Senza contare che il servizio elettrico è inesistente al 100% in tutte le zone rurali e tra i più abbienti colui che può si destreggia con piccoli gruppi elettrogeni e i benedetti pannelli solari. Praticamente da marzo a questo 10 agosto tutto è stato bloccato. In buona sostanza confidiamo ora sui nostri animatori e sui direttori sensibili alla causa pigmea e su un rientro scolastico normalizzato per l'edizione 2020-2021. Non demordiamo confidando sulla buona volontà di molti, sul vostro aiuto e sulla necessaria benedizione dall'Alto. Un abbraccio,

Padre Renzo Busana



Somalia

Suor Marzia Feurra



NEI CAMPI PROFUGHI

Da molti anni siamo vicini alle Suore Missionarie della Consolata ed in particolare a Suor Marzia Feurra e alle sue consorelle per l'opera che svolgono in Somalia a favore dei profughi. Nonostante le enormi difficoltà in cui si trovano, soprattutto oggi a causa del Covid-19, le suore mantengono vari servizi sanitari a disposizione delle persone in vari campi profughi con i loro dispensari. Ecco la drammatica lettera che ci ha inviato Suor Marzia.

LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, 8 Agosto 2020

Gent. Sig. Isidoro e Amici dell'Associazione Erika,
buongiorno, mi auguro che questa mia vi trovi tutti bene. Vi ricordiamo tanto nelle nostre preghiere perché il tempo che stiamo vivendo è carico di rischi e di incertezze.

E solo Dio ci può aiutare.

I somali dicono che chi aiuta i poveri ha da Dio una protezione speciale e di questo ne stiamo facendo l'esperienza.

Anche noi grazie a Dio stiamo bene pur con le debite precauzioni necessarie in tempi come questi. Abbiamo cercato di stare in casa, ma non abbiamo mai chiuso la porta a chi era nel bisogno.

Abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e non abbiamo parole per ringraziarvi. In tempi come questi la vostra generosità di eroismo, ma Dio vede dall'alto.

Vorrei ringraziare in modo particolare la famiglia del Sig. Vittorio Favarato per la loro generosità verso i poveri e chi è in forte difficoltà.

Assicuriamo un ricordo particolare nelle nostre preghiere che ogni giorno innalziamo al Signore per i vivi e per i defunti come un'unica famiglia e nella preghiera ci sentiamo tutti vicini e deponiamo nel cuore di Dio tutte le nostre gioie e i nostri dolori. La Somalia sta vivendo un momento particolare e non è rimasta fuori dal giro del mondo. Nella città di Mogadiscio per paura o per prudenza sono stati chiusi tutti i piccoli ambulatori e la gente, non trovando aiuto, continua a migrare verso i villaggi, rifugiandosi vicino ai campi, dove vivono migliaia di famiglie sfollate a causa della siccità e delle guerriglie.

Il nostro dispensario è situato al centro dei vari campi e dà assistenza 24 ore su 24 come maternità e pediatria, ma in questo tempo ha dovuto creare un'altra ala per queste emergenze, perché i pazienti sono quasi triplicati e i medicinali non bastano mai.

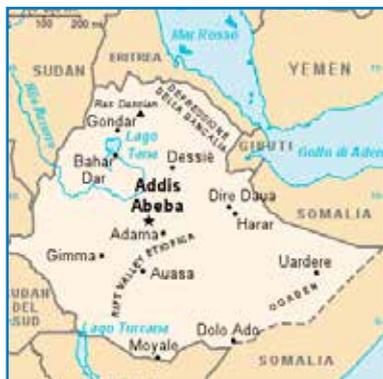
La vostra offerta è una vera provvidenza, che Dio vi benedica e vi ricompensi.

Preghiamo il Signore perché continui a proteggere il personale che lavora con amore e dedizione per aiutare chi è nel bisogno. Fino ad ora ringraziamo il Signore, per chi, pur non avendo tanta protezione, ma solo una mascherina, lavora con fede e amore. Un caro saluto e per tutti il nostro sentito GRAZIE.

Con affetto,

Suor Marzia Feurra
Suore Missionarie della Consolata





Ethiopia

Suor Monica Da Dalt

L'AMORE È CONCRETO

L'opera di Suor Monica Da Dalt e delle sue consorelle in Ethiopia si sta svolgendo tra mille difficoltà, soprattutto a causa del Covid-19. Insieme all'attività sanitaria sono sospesi anche i progetti culturali che servono per elevare la popolazione, in particolare a favore delle donne, con le attività artigianali che abbiamo presentato nei precedenti numeri del nostro notiziario. Cercheremo, per quanto possibile, di continuare nella nostra presenza concreta, ma anche morale.

LETTERE DI SUOR MONICA DA DALT



Wasserà, 8 Agosto 2020

Gentile Sig. Isidoro e Amici dell'Associazione Erika,
sono qui a ringraziarvi per il bonifico fatto il 31/7 a sostegno dei parti nella nostra struttura sanitaria di Wasserà - Ethiopia.

Questo tempo ci trova tutti un po' sconvolti e qualcosa si è come fermato attorno a noi. La pandemia purtroppo si sta diffondendo anche in Ethiopia, le zone dove operano le nostre sorelle sono ancora preservate, ma fino a quando? Speriamo sempre al meglio e che si arrivi ad una soluzione di questa situazione preoccupante.

Grazie di cuore per la solidarietà e condivisione che facilita il lavoro delle sorelle ed aiuta donne e bambini ad avere sicurezza nel momento così delicato e importante del dare alla luce una nuova vita.

Assicuriamo la nostra preghiera per tutti i benefattori e ci facciamo dovere di ricordare anche quelli defunti, a suffragio dei quali vengono fatte donazioni.

La saluto con viva gratitudine,

Suor Monica Da Dalt

Wasserà, 8 Ottobre 2020

Gentile Isidoro e Amici dell'Associazione Erika,
sono sempre molto grata per la generosità con la quale avete dato risposta alle nostre richieste di sostegno a beneficio dei programmi sanitari che svolgiamo a servizio della popolazione dell'Ethiopia.

La pandemia che ancora sta dilagando ci crea uno stato di

paura e disorientamento, ci sentiamo obbligati a stare dentro i confini di casa o quasi, con il rischio di dover tagliare i fili di solidarietà e condivisione con chi è nel bisogno.

La situazione che stiamo vivendo ci ha segnato con sfide e sofferenze, ci ha preso alla sprovvista e ha fatto emergere i segni della fragilità umana. Come ci ha detto Papa Francesco: "ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme." La parola che dà speranza è "remare insieme".

Se la pandemia ha prostrato i Paesi del Nord del mondo tanto più ne risente l'emisfero del Sud dove il virus si sta diffondendo creando grandi disagi e aggiungendo nuova povertà. Non vengono resi pubblici i dati numerici ma il Covid-19 cammina. Le Sorelle ci scrivono di quanto si sentano inadeguate nell'affrontare la situazione e quanto il lockdown abbia influito su tutti i settori e non da meno quello economico. I bisogni sono cresciuti perché, come per noi, il personale delle varie attività ha continuato a ricevere il salario pur rimanendo a casa, creando un deficit economico gravoso per le missioni ed ora la ripresa è ardua.

Le Sorelle dalle missioni continuamente ci interpellano e ci presentano situazioni problematiche che necessitano una risposta di sostegno urgente, sia nell'ambito educativo come in quello sanitario. Soprattutto l'onere richiesto per coprire il salario del personale che lavora nelle nostre attività missionarie è un peso che non lascia respiro.

Il lockdown ha bloccato anche tutte le nostre iniziative di animazione missionaria e raccolte solidali volte ai vari progetti in atto o da realizzare. Ci sentiamo insofferenti in questa attesa inoperosa che limita desideri e sogni.

È nostra grande volontà continuare ad essere le Sorelle dei popoli verso i quali il Signore ci manda e continuare il servizio di accoglienza dei piccoli, di educazione dei giovani, di cura e sollievo dei malati, di tendere la mano ai poveri per dare loro dignità. Il Vangelo passa attraverso tutti questi segni perché l'amore è concreto, è gesto, è sguardo, è azione, è consolazione. "Insieme possiamo andare avanti"...

Grazie per quello che continuerete a fare con noi per tessere insieme un mondo più fraterno ed equo dove tutti si sentono uguali, fratelli e figli amati dello stesso Padre.

Attendiamo la vostra solidarietà.

Già da ora grazie di cuore.

Suor Monica Da Dalt e Sorelle

RELAZIONE SU ASSOCIAZIONE PADRE ALBERTO, ABOKE-UGANDA CON SEDE IN MONTEGROTTO

Il 12 agosto 2019 è stato il ventiduesimo viaggio in Uganda iniziato nel 1988, trentanni di attività e di rapporti che hanno portato dei cambiamenti, al villaggio di Aloï e una radicale trasformazione al villaggio di Aboke.

Il primo contatto con Alberto chierico fu a Verona nel 1969 con mia mamma Gioconda, chiedeva francobolli per la missione e dopo la partenza per l'Uganda avvenuta nel 1971, fu un continuo rapporto di corrispondenza e di spedizioni di pacchi, con alimenti, cessato con la morte di mia mamma nel 1985.

Il mio primo viaggio ad Aloï nell'88 fu a dir poco traumatico, trovarti davanti a una realtà inaspettata e impreveduta, più di 200 lebbrosi, 250 poliomielitici che camminano con mani e ginocchia per terra, un centinaio di ciechi, l'acqua inquinata, tifo, zanzare, malaria, dissenteria, miseria, erano cose quotidiane.

La prima opera ad Aloï sono stati i pannelli solari per illuminare la missione, ne è seguito il pozzo scavato a mano e nel 1992 l'acquisto del trattore con erpice e rimorchio, per arare i campi e trasportare i raccolti dei campi al mercato.

Nel 1994 l'acquisto del mulino con motore a scoppio.

Nel 1995 costruita e inaugurata la prima fornace per i mattoni ad Aloï. A seguito della fornace e del trattore per il trasporto, si costruisce una scuola con sette aule per 1500 alunni al villaggio di Aleptong a 10 km da Aloï. L'ampliamento del dispensario di Aloï, più tre stanze per le suore.

Nel 1997 l'officina a Lira per la costruzione delle carrozzelle per i poliomielitici.

Padre Alberto nel 1998 viene trasferito ad Aboke in seminario causa salute. È un villaggio sperduto nella Savana, in una zona paludosa dove la malaria la fa da padrona, con acqua inquinata, senza strutture scolastiche né igieniche-sanitarie.

Nel 1999 vengono costruiti i servizi igienici nel seminario per 250 seminaristi, a seguire il rifacimento dei tetti delle camerate, delle aule scolastiche e l'acquisto del generatore da 20 kw.

Viene attivata la Scuola per i non vedenti a Lira, con l'acquisto di macchine Braille e la ristrutturazione del collegio femminile Maria Goretti a Ngeta, località vicina Lira, con acquisto di 100 letti a castello (dormivano per terra).

Nel 2000 si costruisce la casa per gli orfani "Villa Martina" a Ngeta, per una quindicina di ragazzi orfani di mamma e papà e reduci da Aloï. dove erano ospitati e alloggiati nella canonica di Padre Alberto durante le vacanze.

Ancora nel 2000 si inizia la costruzione della Scuola Materna ad Aboke con tre aule, sala di ricreazione, uffici, servizi, il pozzo e due casette per gli insegnanti, inaugurata nel 2003, con 90

bambini e 7 di personale.

Ogni anno si aggiungeva un'aula per le elementari, nel 2011 erano 7 le aule, con dormitori, cucina e mensa, con 300 bambini e 24 di personale.

Nel 2005 si costruisce la "Casa Ostello" all'interno del seminario per ospitare gli amici di Padre Alberto quando andavano a trovarlo e ospiti occasionali.

Sarà l'inizio di una serie di casette costruite per vedove e orfani, che alla all'inizio del 2020 saranno ben 151, 10 all'anno.

Beppi Toffano



India

Ass. Mancikalalu Onlus



ORFANOTROFIO A DWARKA

Per alcuni anni abbiamo sostenuto l'Associazione Mancikalalu per la Casa di Accoglienza Bahavita. Ora ci hanno chiesto di poterli aiutare in una nuova impresa e abbiamo subito risposto con un contributo significativo. Ecco la loro proposta, che potrà impegnarci anche nei prossimi anni a seconda delle disponibilità economiche che potremmo avere con la generosità dei nostri donatori.

LETTERA DI TANIA VINCENZI DI MANCIKALALU

19 Agosto 2020

Carissimo Isidoro e Soci di Associazione Erika Onlus,
grazie di cuore per essere al fianco dei bambini indiani da tantissimi anni. Grazie per credere nel loro futuro e per sostenerli nel loro percorso di crescita.

In allegato vi inoltriamo una lettera scritta da Saraswathi, la direttrice dell'Orfanotrofio "Children of the World" di Delhi. L'orfanotrofio "Mamta - Child Care Centre", gestito da "Children of the World", si trova a Dwarka, un'enclave diplomatica situata a sud-ovest della capitale New Delhi, India.

La povertà e i disagi famigliari sono tra le maggiori cause di abbandono di minori. Quando il bambino presenta una qualsiasi forma di disabilità la percentuale aumenta. La disabilità in India è ancora un grande tabù e motivo di vergogna.

Il governo indiano sta mettendo in pratica delle linee guida e delle prassi per cercare di unire le famiglie qualora sia possibile, ma purtroppo ancora tanti di questi bambini vengono rifiutati e perciò accolti in centri pubblici o privati ritenuti idonei e qualificati per accogliere minori in attesa di adozione.

I bambini con disabilità faticano a trovare una famiglia pronta ad accoglierli; si tratta di bambini con HIV, problemi cardiaci, sordi, ipovedenti, palatoschisi, labbro leporino, ritardi cognitivi, o disabilità psichiche.

Molti casi di disabilità o particolari patologie vengono ricondotti alla malnutrizione della madre durante la gestazione (47% di bambini in India è malnutrito) o del bambino dopo il parto e durante l'allattamento. Chiaramente queste condizioni incidono sullo sviluppo fisico e cognitivo del minore, incidendo maggiormente sulle sue possibilità di inclusione sociale.

Il progetto a sostegno dell'Orfanotrofio si prefigge di garantire qualità di vita a 20 bambini orfani in attesa di adozione.

I bambini accolti sono stati abbandonati, hanno perso i genitori o provenivano da situazioni di estrema povertà. Al momento i bambini presenti sono 20, di cui:

- 5 bambini con diverse forme di disabilità;

- 10 neonati con sviluppo tipico (0-3 anni);
- 5 bambini con sviluppo tipico (4-10 anni);
Grazie al vostro prezioso aiuto, state supportando la struttura "Children of the World" in questo periodo di grande difficoltà a livello mondiale. Infatti per tutelare la salute dei bambini accolti da fine marzo sono state bloccate le visite ai sostenitori e tutte le attività di raccolta fondi. L'orfanotrofio sta affrontando un periodo critico a livello finanziario.

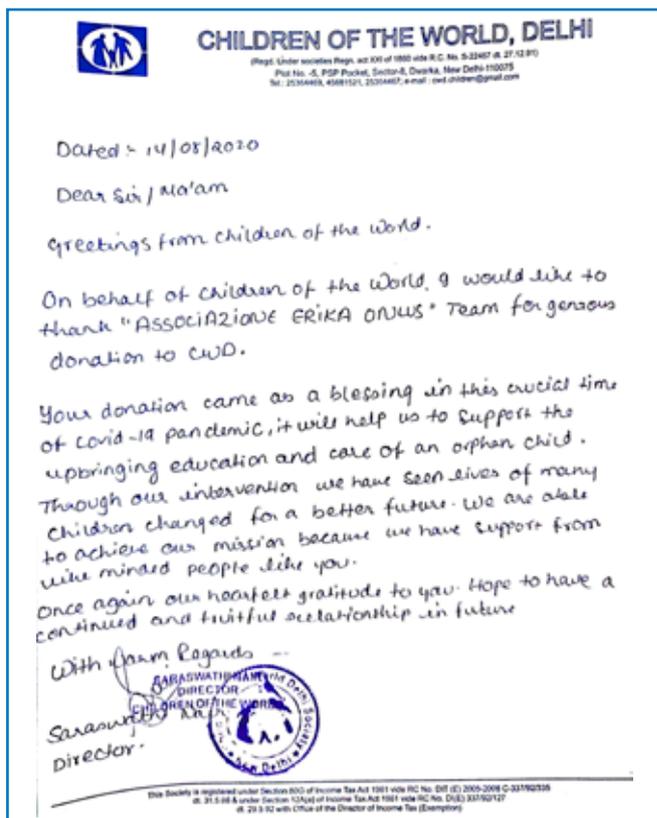
Mancikalalu Onlus sostiene e collabora con la struttura dal 2018, con l'inserimento di personale professionale che si possa occupare delle varie esigenze dei bambini, tra cui un logopedista e un'educatrice professionale.

Inoltre in questo anno abbiamo provveduto ad erogare un supporto finanziario extra per le spese mediche e alimentari quotidiane.

A nome del consiglio direttivo e dell'orfanotrofio "Children of the World" vi ringrazio di cuore per la fiducia e il grande sostegno a favore di tanti bambini in difficoltà.

Un caro saluto,

Tania Vincenzi



India

Sohiyoon Society

RELAZIONE DI THOMAS MALIYAKAL

Per diversi anni abbiamo finanziato l'opera dell'Ass. Sohiyoon Society, che organizzava una "Mensa per i poveri ammalati". L'amico Thomas Maliyakal ad aprile ci ha scritto che la sua associazione, secondo le disposizioni dello Stato, non poteva più ricevere finanziamenti dall'estero, se non aveva una autorizzazione specifica. A settembre ci è arrivata questa lettera da Thomas, che ci ha indicato una nuova direzione che potevano avere i nostri contributi. Entro la fine dell'anno vedremo quello che sarà possibile fare.

COVID E "PARIPALANA" (PROVVIDENZA) IL RIFIUGIO PER GLI ANZIANI ABBANDONATI DEL KERALA

Cochin, 27 Settembre 2020

Il Covid-19 ha fatto la sua prima comparsa in India già alla fine del gennaio 2020. Gli studenti Indiani rientrati in patria dalla Cina sono stati i primi portatori, fra cui una ragazza proprio dallo Stato di Kerala è risultata positiva. Poi ci sono arrivati dai Paesi Europei ed Arabi altri casi di infetti da Coronavirus.

All'inizio la diffusione della malattia è stata molto contenuta. Alla fine di marzo 2020 è venuto in vigore il "lockdown" (una specie di coprifuoco) su tutta l'India, che persiste ancora, semmai con qualche liberalizzazione.

La propagazione del morbo ha preso la strada in India, come negli altri Paesi di tutto il mondo, sempre crescendo, per superare il numero di 100.000 casi positivi ogni giorno nel mese di settembre.

Lo strato di popolazione più colpito è quello più avanzato in età, soprattutto chi ha complicanze polmonari, renali e cardiache. Le regole del lockdown sono più severe con gli anziani, vietano la loro comparsa in pubblico. Il più delle volte sono costretti a rimanere in casa anche se sono infetti e sofferenti. La sorte degli anziani abbandonati, desolati e appartati è divenuta più che mai indifesa e avvilita durante questo periodo di Covid-19.

Nello Stato di Kerala la Chiesa Cattolica (circa 18% della popolazione) e le varie Missioni sono sempre in avanguardia nel settore dell'attività caritativa. Da tempo ci occupiamo di un elevato numero di anziani infermi nelle loro abitazioni senza possibilità di sostegno o assistenza. Da 4 anni i nostri volontari (Cottolengo Mission Family) si sono divisi in gruppetti di 3-4 persone, cercando di rendere un servizio a domicilio e svolgendo il ruolo di cura palliativa. Si organiz-

zano degli esercizi spirituali residenziali e incontri periodici nel nostro Istituto per animarli e per fornirgli qualche soccorso temporaneo. La nostra "Clinica Mobile", squadra di personale sanitario (medico, infermieri e altri componenti, tutti volontari) fa visita periodicamente ai pazienti anziani a domicilio.

Ci rendiamo conto della necessità di creare una serie di locali di raduno per curarli fisicamente, spiritualmente ed emotivamente. Cottolengo Mission Family, l'Associazione di Volontariato Laico impegnato nel settore, intende creare una catena di Ritrovi Diurni (nella prima fase, da convertire in Centri permanenti nel futuro) per ospitare gli anziani e abbandonati.

Il 2 aprile 2017, nell'occasione della celebrazione del Centenario della Canonizzazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, il Cottolengo Mission Family di Cochin si è valso della collaborazione di ben 12 Organizzazioni che operano nell'ambito della Carità Cristiana qui in Kerala (Jesus Youth, Società di San Vincenzo De Paoli, Sohiyoon Society, Scuola di Dottrina, Cooperatori Salesiani, Couple Ministry...) e ha preso l'impegno di provvedere un ritrovo, "Paripalana" (Provvidenza) per gli anziani e diversamente abili del posto. Si propone quindi di allestire un Centro per fornire l'ospitalità a una cinquantina di questi, sempre nel recinto della Piccola Casa di Divina Provvidenza (Cottolengo), ma separatamente dalle strutture esistenti. Il servizio verrà garantito dai volontari delle Organizzazioni di Carità Cristiana che si sono raggruppati sotto la denominazione "Uniti per Servire".

La necessità immediata è di costruire una sala di ritrovo e alcuni locali (refettorio, dormitorio, sala lettura, cucina, servizi, ecc.), di circa 325 metri quadri. Il costo ammonterebbe a Rs. 4 000 000 (quasi 58.000 €). Le attrezzature e i mobili costerebbero circa Rs. 1 000 000 (14.500 €), e un veicolo di trasporto costerà Rs. 348 755 (4.700 €). Il costo totale è di 77.200 €. Siamo in contatto con varie Organizzazioni di aiuto in Europa e ci affidiamo alla Divina Provvidenza per il sostegno del Progetto.

Ora la sfida immediata e generale è il Covid-19, per noi è la sorte degli anziani esclusi nelle abitazioni, abbandonati e senza alcuna cura e soccorso. Il nostro progetto "Paripalana" (Provvidenza) si esalta d'importanza e precedenza assoluta.

Ci affidiamo alla sensibilità e generosità degli uomini di buona volontà.

Dr. Thomas Maliyakal
Sohiyoon Society

Bangladesh

Suor Arpita

e St. Mary's Hostel



RINGRAZIAMENTO

Padova, 29 Settembre 2020

Gent.mo Presidente Signor Isidoro ed Associazione Erika, grazie per la donazione per il Covid-19 alla nostra Congregazione. Desidero ringraziarvi con tutto il mio cuore anche a nome della nostra Congregazione "Maria Regina degli Apostoli" per il vostro ricordo della nostra cara Suor Arpita SMRA che è mancata il 22 agosto 2020. Lei era responsabile del progetto maternità del nostro ospedale in Bangladesh e nel 2005 aveva iniziato con l'Associazione Erika il Progetto MATERNITÀ IN BANGLADESH - St. Anthony Maternity and Child Care - Panjura, Nagori, Gazipur per aiutare la nostra opera di sviluppo dei servizi alla salute, in particolar modo alla Maternità, Cura del bambino, Nutrizione, Igiene, Educazione delle donne nel villaggio.

Questo è davvero un progetto molto importante. Abbiamo conosciuto il Signor Isidoro Rossetto tramite Paolo Argentini e il Prof. Angelo Ferro fin dal 2005. L'Associazione Erika ha aiutato tanto il nostro progetto a favore delle mamme e dei bambini. Questo progetto continuerà ancora oggi per sostenere il nostro ospedale Cattolico Santa Maria Maternità e Pediatria Tumiliah. Ci aiuterà: noi continueremo a confidare nelle vostre attenzioni. Che Dio vi renda merito. Grazie per il vostro sostegno ed affetto, grazie infinite... Il Signore vi benedica e ricordiamo tutti nella Santa Messa sia i vivi che i defunti.

Suor Clotilda SMRA - Superiora
e le Consorelle della Comunità SMRA, Padova

SUOR MARY ARPITA SMRA. UNA VITA MOLTO PREZIOSA

Una vita molto semplice e generosa: si chiamava Suor Mary Arpita SMRA. Apparteneva alla congregazione "Maria Regina Degli Apostoli", in Bangladesh.

Il 22 agosto 2020, a 68 anni, il Signore l'ha chiamata a sé. Alla fine della vita terrena lei ha avuto tante complicazioni: polmonite, febbre, stress respiratorio ed è risultata positiva al Covid-19. È stata ricoverata in ospedale in terapia intensiva dove ha esalato l'ultimo respiro.

Noi siamo tanto tristi! Abbiamo perso un tesoro molto prezioso. Ha vissuto solo tre giorni di immensa sofferenza e poi ci ha lasciato per sempre.

Durante la sua vita religiosa ha seguito con cuore sincero Cristo, le nostre regole, i voti e il Suo servizio. Lei è stata un'infermiera professionale. Aveva frequentato il corso di infermiera e conseguito la magistrale a Londra. Durante la Sua vita ha svolto il servizio nei nostri dispensari e nel nostro ospedale... e anche come ultimo servizio, lei era la Superiora della comunità, direttrice del



dispensario a Banpara, lavorava per le donne, vedove e poveri lavoratori del cucire nei villaggi dal 2018 al 2020, al suo ultimo respiro.

È stata due volte Direttrice e Professoressa nel collegio degli infermieri all'ospedale Kumodini, Mirjapur. È stata eletta tre volte nel Collegio di Presidenza della nostra Congregazione.

Lei era una suora molto coraggiosa, perseverante e premurosa. Sempre voleva far del bene a tutti. Per le consorelle lei è stata come una mamma e una sorella maggiore. Un modello per tutte noi. In famiglia erano in tre figlie e tutte tre si sono consacrate nel nostro ordine. Lei era la figlia minore, ma lei è tornata al Padre prima delle due sorelle maggiori. Il Signore le dia la gioia e la pace della vita Eterna.

Il Signor Aurelio ha detto: "Grande perdita per la Congregazione ma grande festa nel Cielo, patria di tutti noi: il Signore abbraccia Suor Arpita che porta le preghiere delle sue consorelle e degli amici all'altare del Dio Altissimo".

Per tutto questo, grazie.

Suor Marian SMRA - Infermiera, Padova

PROGETTO SAINT MARY'S HOSTEL - Dhaka
Padova, 23 Settembre 2020

Cara amica, Caro amico,

la pandemia ha bloccato le attività in Bangladesh...
In Italia molte attività sono riprese considerando che i mezzi di monitoraggio e di contrasto alla diffusione del virus sono efficaci ed in carico al servizio pubblico.

In Bangladesh invece la densità della popolazione e la scarsità di risorse, rendono decisamente problematico il governo della situazione... Ti ricordo infatti che il Bangladesh ha il triplo di milioni di abitanti rispetto all'Italia e distribuiti su un territorio che è metà di quello italiano!

Ma le nostre speranze non sono fortunatamente riposte nei numeri, ma ci aggrappiamo alle richieste presenti nel Padre Nostro! Ricordati degli impegni per quest'opera in Bangladesh e ricorda altresì il vangelo dei talenti ricevuti! Spesso ci chiediamo dov'è Dio... ma la risposta è semplice e disarmante... cantabile anche in un conosciutissimo ritornello "dov'è carità e amore..." Grazie per la generosità e l'attenzione con le quali ci segui.

Come al solito, le suore di Dhaka e le ragazze future ospiti della struttura, ringraziano.

Vogliamo anche ricordare nelle nostre preghiere Suor Arpita, che ha dato la sua vita per la carità ed il virus di questo momento l'ha sottratta ai nostri umani abbracci... Lei però vive ancora in mezzo a noi e continua a dedicare il suo amore al corpo dolorante di Cristo.

Lascio sempre, nel mio messaggio, le note legate alle modalità per effettuare il sostegno finanziario.

Coinvolgi amici e parenti nell'iniziativa!

FAREMO PRIMA E MEGLIO!

A -- Andando all'ufficio postale, riempiendo i dati di un bollettino indicando: (se usi questo sistema, posso inviarti bollettini già precompilati...basta contattarmi al cell)

+ importo (quello che vuoi e puoi tu...anche 5 €...Valuta anche tu, dal momento che l'operazione di trasferimento del denaro può avere un costo di esecuzione che, magari, rende più conveniente inviare il contributo ogni tot mesi);

+ il numero di conto corrente 12860359 ed intestazione a Associazione Erika Onlus;

+ la causale SAINT MARY'S HOSTEL - Dhaka;

+ il tuo nome, cognome, indirizzo (se non metti questi ultimi dati, il contributo perverrà come "anonimo").

B -- Andando nella tua banca ad effettuare un bonifico indicando: (puoi operare anche con la tua banca on line - in caso di problemi: contattami al cell)

+ importo (vedi nota sopra)

+ IBAN IT13P053366306000040067458

intestato ad Associazione Erika Onlus

+ la causale SAINT MARY'S HOSTEL - Dhaka

La "periodicità" del contributo può essere come vuoi tu... mensile, ogni 2-3-x mesi, annuale, UNA TANTUM (=una volta soltanto), ogni tanto (cioè quando hai la disponibilità del denaro).

Conserva la ricevuta del versamento: serve per le detrazioni fiscali nella denuncia dei redditi dell'anno successivo (la detrazione è del 30% e per chi ha un reddito superiore ai 35.000 € può anche essere superiore. Parlane con chi ti aiuta nella dichiarazione dei redditi...Ti evidenzio che la detrazione del 30% significa che per una donazione di 100 €, lo Stato ti restituisce 30 €)

Per qualsiasi problema, non esitare a contattarmi

TI ABBRACCIO con l'ABBRACCIO del CRISTIANO!

Sante Aurelio Della Zassa - cell 327 4767013
santeaureliodellazassa@gmail.com



Papua Nuova Guinea Suor Caterina Gasparotto



A SUOR CATERINA GASPAROTTO IL "NOBEL MISSIONARIO 2020" - A cura di Don Marcello Amadio

L'importante riconoscimento alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale Sabato 17 ottobre 2020, dalle ore 9.30, si svolge la 30° edizione del Premio Cuore Amico. Presentata da Nunzia Vallini, direttore del quotidiano «Giornale di Brescia» e della rete televisiva «Teletutto», la consegna del premio si tiene a Brescia in Sala Libretti presso la sede del «Giornale di Brescia». Istituito dall'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus nel 1990 per valorizzare la grande opera di evangelizzazione e impegno sociale svolta dalla Chiesa a favore dei poveri, il "Nobel missionario" destina ogni anno € 150.000, complessivamente, a tre missionari, religiosi e laici, che vengono premiati per la loro attività nel mondo. A ricevere l'onorificenza quest'anno nella vigilia della Giornata missionaria mondiale sono un religioso, una religiosa e un laico. "Uomini e donne, che, fidandosi della parola di Gesù, si mettono in gioco; non in base a progetti o a strategie politiche, ma mossi da quella compassione che fa sciogliere il cuore e apre lo sguardo su una umanità che ha bisogno di ascoltare, di essere guarita e di essere sfamata. Ricorderemo queste persone nella Giornata Missionaria Mondiale con il Premio Cuore Amico" ha spiegato Don Flavio Dalla Vecchia, Presidente di Cuore Amico Fraternità Onlus.

Suor Caterina Gasparotto è nata a Marostica nel 1966. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, ha cominciato nel 2000 un'esperienza di vita comunitaria al servizio dei poveri e dei bambini, nella Congregazione delle Scuole di Carità - Padri Cavanis. È una piccolissima realtà riconosciuta in Papua Nuova Guinea a livello diocesano, chiamata a vivere il carisma che i fratelli Cavanis (inizio 1800) hanno lasciato in dono alla Chiesa. Nel 2005 è partita per le Filippine nell'isola di Mindanao, alla periferia di Davao City, dove, insieme a una consorella, ha cominciato la sua vita di missione. Dal 2013 si è spostata in Papua Nuova Guinea. È un Paese in cui la popolazione vive prevalentemente nelle aree rurali, spesso completamente isolate, con una forma di vita ancora primitiva. Molti sono i problemi sociali: l'analfabetismo dilagante, la mortalità infantile molto alta, come anche l'incidenza del virus dell'HIV. Un altro grave problema riguarda l'abuso di alcol e droghe, utilizzate anche dai più piccoli per combattere la fame. Da una casa di legno di proprietà della Diocesi, nella foresta, Suor Caterina ha avviato una missione a Bereina Station con una scuola elementare, una scuola per adulti, una tipografia per stampare i libri scolastici, una panetteria, un pozzo e un orto che permette di insegnare alle donne come coltivare. Dando loro un piccolo lavoro, possono così provvedere alla mensa per i bambini e per coloro che ruotano attorno alla missione.



RELAZIONE DI SUOR GIOVANNA BORDIN

Bereina, 25 agosto 2020

Carissimi Amici di Associazione Erika,
saluti di pace dalla Papua Nuova Guinea!

È con tanta gratitudine che accogliamo il Vostro generoso aiuto per la nostra missione qui a Bereina. Quest'anno è iniziato il sesto anno scolastico, i bambini iscritti sono 105, dalla classe prima alla quinta. Abbiamo un bel gruppetto di insegnanti locali che ci aiutano, si sperimentano, studiano e imparano l'importante arte di lavorare coi bambini...

Qui in Papua non ci sono occasioni e strumenti per la formazione degli insegnanti, anzi, manca in tanti casi il rispetto dei diritti fondamentali dei minori. Così, ogni giorno, lavoriamo assieme a queste insegnanti, sosteniamo e rinforziamo le loro abilità e competenze, e anche condividiamo le fatiche e le gioie di stare coi bambini, di diventare punti di riferimento nelle loro giornate e vite. Spesso constatiamo che a questi bambini manca cibo, ancora prima di una solida istruzione. Per questo abbiamo avviato da qualche anno anche un feeding program (programma di alimentazione). Ogni giorno, per i bambini iscritti più bisognosi prepariamo una buona e sostanziosa colazione prima delle lezioni e un pasto completo prima che facciano ritorno ai loro villaggi. Sicuramente la vostra offerta andrà ad aiutare nelle spese per comprare il cibo per questa iniziativa con i bambini della scuola.

E poi vediamo come la mancanza di libri e materiale scolastico ad un prezzo abbordabile sia ancora una difficoltà che il Paese affronta. Le librerie sono pochissime e i prezzi alti sono veramente fuori dalla portata delle persone. Il risultato è che quasi tutti gli studenti che abbiamo conosciuto negli anni da quando siamo qui vanno a scuola e studiano senza libri. La

nostra piccola printing press (tipografia) cerca di andare incontro a questo bisogno, preparando e stampando libri didattici per i nostri alunni. È un grandissimo aiuto per i bambini avere il proprio libro di inglese e matematica! Grazie al Vostro aiuto possiamo continuare a questo lavoro.

La Pandemia ha portato incertezza e difficoltà anche qui in Papua. Il futuro di fronte a noi appare ancora più incerto di quanto lo fosse anche prima del Covid-19, ma questa situazione di emergenza che stiamo vivendo ci aiuta ad alzare di più gli occhi al Cielo da dove viene sempre il nostro Aiuto, con la consapevolezza che Dio è sempre sopra la tempesta. Con questa certezza di essere Figli e Figlie amati e cercati da Nostro Padre, vi auguriamo un buon lavoro e rimaniamo uniti nella preghiera!

Con affetto e riconoscenza,
La Comunità Gesù Buon Pastore di Bereina.



Haiti

Missione Belém Onlus



PROGETTO ACQUA

Fin dal 2010 siamo impegnati a sostenere la popolazione di Haiti tramite la Missione Belém, in memoria di Michele Zoccarato, vittima del lavoro, che aveva destinato i proventi della sua opera «C'est la vie!» ai bambini di Haiti. Quest'anno abbiamo potuto assicurare un contributo significativo al Progetto Acqua del Centro Zanj Makenson, che presentiamo in queste pagine. Come risulta anche dalla riflessione proposta dal nostro Presidente e soprattutto dal testo del Papa, il progetto riguarda una delle opere di misericordia corporale "dar da bere agli assetati", che stanno a fondamento del nostro impegno umanitario... La sintonia che riusciamo ad avere con i nostri referenti in vari Paesi ci stimola a credere nella possibilità di fare qualcosa di buono, nonostante i tempi difficili che stiamo vivendo. Per questo progetto ci impegneremo anche nel 2020.



LETTERA DI MARIA CHIARA E MICHELE

Fossò, 3 Agosto 2020

Carissimo Presidente Isidoro e Amici dell'Associazione Erika, vi ringraziamo con tutto il nostro cuore per la donazione che fra l'altro è già arrivata. A breve invieremo notizie e foto del Centro Zanj Makenson di Haiti. Con il vostro aiuto sommato a quello di altre persone, stiamo continuando nei progetti di aiuti, con la speranza di aiutare le generazioni future. Che Dio vi benedica. Pace e gioia.

Maria Chiara e Michele
Missione Belém Onlus

LETTERA DI ROSA STOCCO

Fossò (VE), 9 novembre 2020.

OGGETTO: Ringraziamento Progetto Acqua Zanj Makenson

Gentile Associazione Erika, a nome di Padre Gianpietro Carraro e tutta la Missione Belém Onlus, vi ringraziamo di cuore per la generosa donazione in favore del Progetto Acqua Zanj Makenson, Favela di Wharf Jeremie, Centro Zanj Makenson ad Haiti. L'Associazione Erika Onlus ha collaborato grandemente per offrire per otto mesi l'acqua potabile, una risorsa naturale primaria che permette la sopravvivenza degli esseri viventi ed in particolare dei nostri carissimi bambini.

Lavoriamo in Haiti dal famoso terremoto del 2010 e oggi esistono ancora tanti bambini che non hanno genitori adottivi a distanza nella missione di Wharf Jeremie, che è un immondezzaio in cui vivono 150.000 persone in baracche umili con pochissima acqua potabile e poco cibo.

Anche Haiti ha sofferto la pandemia Covid-19, nella favela di Wharf Jeremie abbiamo cercato di fare il possibile per aiutare i nostri fratelli. Il Centro Nutrizionale che sostiene l'accoglienza di 70 neonati denutriti con le loro mamme non ha mai sospeso l'aiuto.

La nostra scuola invece ha sospeso in parte le attività durante il mese più critico. In agosto gli alunni hanno rinunciato a parte delle vacanze per terminare il programma dell'anno scolastico 2019/2020. La scuola, composta da 2.200 bambini, sta funzionando con la suddivisione in 60 classi.

Orluitch, un ragazzo del Centro, racconta la sua gioia di quando a 11 anni ha potuto frequentare la prima elementare. Ora è cresciuto ha lasciato un messaggio: "Ringrazio Gesù per il bene fatto nella mia vita e nella vita dei miei fratelli. Stiamo imparando molte cose a scuola, possiamo mangiare e bere acqua potabile, abbiamo ricevuto il Battesimo e la prima Comunione. Siamo felici, grazie!"

Che Dio Vi Benedica,

Il Presidente Stocco Rosa
Missione Belém Onlus

PROGETTO ACQUA ZANJ MAKENSON

I ANNO DI RIFORNIMENTO ACQUA PER IL CENTRO ZANJ MAKENSON

LUOGO Favela di Wharf Jeremie Centro Zanj Makenson

DURATA DEL PROGETTO Annuale

RESPONSABILE DEL PROGETTO A LIVELLO LOCALE

Suor Renata, missionaria, laureata in Pedagogia

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Haiti è una Repubblica delle Americhe situata nel Mar dei Caraibi. L'isola, colpita nel 2010 da un disastroso terremoto e nell'ottobre 2016 dall'Uragano Matthew, vive in uno stato di emergenza umanitaria. Proprio in seguito alla tragedia del 2010, il Cardinale di San Paolo, Em. Odilo Scherer, ha inviato la Missione Belém a fondare un centro di aiuto umanitario e di evangelizzazione ad Haiti.

Il luogo scelto è la favela di Wharf Jeremie, posto dove la gente lotta per la sopravvivenza contro la denutrizione, le malattie dovute a infezioni di tutte le tipologie e la violenza tipica delle realtà delle favelas.

NECESSITÀ

Tutti, grandi e piccoli, tendono la mano chiedendo cibo. Centinaia di migliaia di tende e baracche di nylon senza nessuna infrastruttura, senza fognatura, senza acqua, senza energia elettrica, senza nessuna possibilità di lavoro, lontano dalla città.

La missione è iniziata con l'arrivo di Padre Giampietro e sei missionari. Una vita dura in un deserto di immondizia senza acqua, luce, bagni...

Qui si è aperto il CENTRO ZANJ MAKENSON.

Il centro accoglie bambini dai 0 ai 13 anni. È strutturato in classi omogenee dai 0 ai 3 anni, e dai 3 ai 6 anni e poi la scuola primaria.

All'inizio abbiamo accolto 300 bambini, ma poi ogni anno era necessario aprire nuove classi, aumentare la costruzione di nuove aule, bagni, cucine e refettori.

Per i prossimi anni è già definito il progetto di continuare il percorso scolastico e quindi istituire classi per ragazzi fino ai 18 anni con l'avvio di scuole professionali.

I missionari e le missionarie selezionano gli insegnanti che lavorano al centro in base al loro curriculum e alla loro preparazione. Suor Renata si assicura anche che seguano i metodi educativi della Missione, cioè prima di tutto l'amore e il rispetto dei bambini.

Questo aspetto viene sottolineato perché spesso in questi luoghi di miseria e povertà i bambini sono lasciati a loro stessi senza nessuno che li difenda dalle violenze e dalle brutalità della vita nelle favelas.

ATTIVITÀ

La giornata inizia con l'accoglienza dei piccoli, la colazione, un momento di preghiera e formazione cristiana e poi le attività istituzionali scolastiche.

Poi il pranzo. Quindi attività sportive e ludiche. Poi ancora attività didattiche e in fine una merenda / cena che i bambini più grandi portano nella loro baracca per condividere con la famiglia.

OBIETTIVO GENERALE, OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI SELEZIONATI

Questo progetto presenta un preventivo di spesa finalizzata a coprire il costo annuo di rifornimento acqua nel CENTRO ZANJ MAKENSON, considerando che nel Centro i bambini bevono latte in polvere diluito con l'acqua a colazione al loro arrivo, una merenda verso le 10.00, poi il pranzo alle 13.00 e per finire una merenda/cena prima di chiudere le attività.



Qui l'alimentazione principale è composta da riso e fagioli, accompagnata da bicchieri di latte che viene usato come bevanda principale diluita con l'acqua.

L'obiettivo a lungo termine è quello di fornire strumenti perché questa società possa crescere ed elevarsi in autonomia.

Il fine è di dare cibo, istruzione ed educazione morale, per sottrarre così i bambini e i giovani all'ignoranza e alla malavita.

PREVENTIVO DI SPESA MENSILE ACQUA

Totale spesa mensile acqua potabile: € 647

Totale spesa annua acqua potabile: \$ 7.768

(Si consideri che il cambio attuale euro-dollaro è di circa 1 USD= € 1,14.)

L'Associazione Erika Onlus con il Bonifico di € 5.000 ha realizzato il 64,36% della spesa annuale di acqua potabile pari a 8 mesi.

BENEFICIARI

I beneficiari sono i 2000 bambini e ragazzi che frequentano attualmente il centro.

GIUSTIFICAZIONE DEL PROGETTO

Fornire strumenti di base perché si possa migliorare la qualità di vita.

SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO

Per quanto riguarda la futura sostenibilità della scuola, il nostro impegno è quello di aumentare le adozioni a distanza fino a raggiungere il numero totale dei bambini che frequentano il centro.

In un prossimo futuro è nostra intenzione avviare un percorso scolastico professionale, quindi i lavori che verranno realizzati daranno un contributo al mantenimento della scuola. Inoltre abbiamo l'esperienza di Missione

Belém in Brasile, dove da qualche anno hanno preso vita un panificio e due fabbriche di cioccolatini che danno un contributo al sostegno dei progetti locali. Anche in Haiti contiamo che nasca qualcosa di simile.

ALTRI FINANZIAMENTI

Fin dall'inizio il CENTRO ZANJ MAKENSON è stato sostenuto dalle adozioni a distanza dall'Italia e dal Brasile, che la nostra associazione promuove e porta avanti. Ma spesso il numero delle adozioni è inferiore al numero dei bambini accolti al centro.

Grazie per l'aiuto ed il sostegno che vorrete donare.

Che Dio Vi Benedica,

Pace e Gioia

Missione Belém Onlus

"I poveri sono il cuore del nostro cuore"



Dar da bere agli assetati

Guardando questo santino, che ho ritrovato in un vecchio libro di preghiere, ho pensato a quando ho maturato certe idee che oggi occupano ancora parte della mia vita. Il santino, edito dalla Pontificia Opera della Santa Infanzia, serviva, come diciamo oggi, ad una raccolta fondi per l'opera missionaria ed elencava sul retro le varie offerte che si potevano fare per salvare la vita ai bambini "pagani" abbandonati, procurar loro la grazia del battesimo ed una educazione cristiana. Non c'è una data, ma penso che l'edizione sia stata fatta alla fine degli anni '40. I donatori fino ai 12 anni erano chiamati membri e dopo si diventava aggregati. L'immaginetta, 7 x 8 cm, rappresenta i bambini dei vari Paesi del mondo accanto a Gesù Bambino e la didascalia richiama le due motivazioni fondamentali dell'Opera: il battesimo e la scuola. Io sono nato nel 1946 e appena ho imparato a leggere ho potuto conoscere il "Piccolo Missionario", una rivista edita dal 1927 e pubblicata ancora oggi dai Comboniani, per la diffusione presso i bambini delle idee dell'esperienza missionaria cattolica. E pensare che all'epoca della mia infanzia, senza TV e tutto quello che è venuto dopo, le immagini presso le famiglie più povere, com'era la mia, erano veramente una rarità. Ricordo che nel mio libro di lettura della terza elementare vidi per la prima volta il disegno di un elefante. Non si usava accompagnare i racconti con delle foto. Si comprende, quindi, quanto interesse suscitavano i giornalini, soprattutto i fumetti, che spesso ci prestavamo perché non c'erano molti soldi per comprarli. C'erano quelli d'avventura come «Capitan Miki», «Il Grande Blek», «Akim», «Intrepido», ma anche «Il Piccolo Missionario». Non riesco a capire perché mi sia sempre rimasto in mente. Forse era perché a quei tempi i fondamenti della dottrina cristiana erano le Opere di Misericordia Corporale e, in secondo piano, quelle Spirituali. Le famiglie più povere erano molto sensibili alle prime, perché vivevano sulla loro pelle alcune di esse e spesso le esercitavano a favore dei più poveri. Nessun povero che andava a chiedere elemosina era rifiutato e spesso c'era una solidarietà diffusa tra le famiglie vicine. Per chi non le ricordasse, le scrivo qui, cercando poi di esprimere qualche considerazione. Le Sette Opere di Misericordia Corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire l'ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. Nelle nostre famiglie l'attenzione verso queste opere era vissuta nella quotidianità e i bambini crescevano con degli esempi concreti.

Le Opere di Misericordia Spirituale forse erano riservate alle famiglie più acculturate, ma anche tra le persone più povere culturalmente spesso venivano esercitate, ricorrendo alla sensibilità che maturavano nelle esperienze più diverse. Erano anch'esse sette: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, opporre pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Quelle che si esercitavano più spesso nelle nostre famiglie erano: consolare gli afflitti e pregare Dio per i vivi e per i morti. L'esempio più forte nella mia famiglia era quello di mia nonna. Nel periodo del lockdown mi è capitato spesso di riflettere su quanto cerchiamo di portare avanti con la nostra Associazione e mi sento di poter dire che in realtà stiamo rispondendo alle sollecitazioni delle Sette Opere di Misericordia Corporale e anche, in parte, a quelle Spirituali. La morte di Erika ci ha condotto a riflettere sulla nostra esistenza e a cercare delle motivazioni profonde che potevamo trovare nel nostro vissuto lontano. Ci siamo trovati a condividere con le tante persone che abbiamo incontrato in questi anni nei vari Paesi del mondo, religiosi e laici, le medesime aspirazioni, in una visione del mondo che prevede l'attuazione delle opere di misericordia. In questi tempi non c'è più l'enfasi che si può notare nel santino, che magari ci fa benevolmente sorridere, per quanto riguarda il battesimo, ma rimane forte l'invito a garantire la scuola, anche per le congregazioni missionarie, oltre alle molte iniziative che riguardano le fondamentali condizioni per una vita dignitosa. Nel corso degli anni si è avuta un'evoluzione nelle opere missionarie che noi registriamo concretamente nei messaggi dei nostri referenti nei vari Paesi del mondo. Nel suo ultimo bollettino l'amica Cristina come causale ha scritto "cibo e scuola per i bisognosi" e l'amica Maria Antonietta ci ha scritto: "Mi fate pensare ad un lago che riceve l'acqua da molti canali e la fa scorrere nelle zone che più ne hanno bisogno". Nella Chiesa Cattolica c'è una nuova visione delle opere di misericordia. Ne è un esempio il messaggio di Papa Bergoglio che ci ha offerto una nuova interpretazione di una delle opere: "dar da bere agli assetati". Con le sue parole concludo questo intervento, perché, come dice la vecchia regola "ubi major, minor cessat".

Isidoro Rossetto



Gesù Bambino invita gli Associati della S. Infanzia a donarGli col Battesimo e la Scuola i piccoli infedeli.

Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato - 1 settembre 2018 - Messaggio di Papa Francesco

In questa Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, che la Chiesa Cattolica da alcuni anni celebra in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, desidero richiamare l'attenzione sulla questione dell'acqua, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile. Eppure, "l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità" (Enciclica «Laudato si'», 30). L'acqua ci invita a riflettere sulle nostre origini. Il corpo umano è composto per la maggior parte di acqua; e molte civiltà, nella storia, sono sorte in prossimità di grandi corsi d'acqua che ne hanno segnato l'identità. (...) Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per "sorella acqua", semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente. (...) Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: occorre fattiva cooperazione tra gli uomini di buona volontà per collaborare all'opera continua del Creatore.

Ecuador

Suor Camilla Andreatta



CENTRO MEDICO ESMERALDAS

Nonostante i limiti imposti dalla diffusione del Covid-19, Suor Camilla e i suoi collaboratori continuano a compiere la loro opera per i più bisognosi delle cure sanitarie presso il loro Centro Medico Esmeraldas, in Ecuador. Cercheremo di continuare il nostro sostegno per quanto ci sarà possibile in futuro.

LETTERA DI SUOR CAMILLA

Misioneras Combonianas, Esmeraldas, 7 Agosto 2020

*Stimati Amici dell'Associazione Erika,
un saluto cordiale a tutti e un grazie sincero per quanto fate per aiutare tanta gente che non ha risorse per curarsi, studiare, ecc. Il 31 luglio sono arrivati sul nostro conto Missionarie Comboniane i 3.000 € inviati da voi.*

Li useremo per i nostri progetti: Hogar campesino, Educamy (aiuto agli studenti di famiglie numerose e povere); Vaso Rotto (bambini diversamente abili); Ammalati anziani.

Intanto vi mando il resoconto dei nostri progetti del 2019. Non vi sono molte foto perché con la pandemia è difficile uscire di casa. Con simpatia e affetto,

Suor Camilla

PROGETTO EDUCAZIONE A TUTTO CAMPO (I ANNO). AREA ISTRUZIONE – ANNO 2019.

Anche quest'anno abbiamo realizzato i vari progetti nella verde città di Esmeraldas, dove siamo presenti dal 1959. Camminando con la gente e attente a ciò che passa attorno a noi, ci rendiamo conto di quanto sia difficile la vita per le famiglie; quanto sia dura per loro l'esistenza senza un lavoro sicuro. Abbandonati spesso dal padre, che si allontana quando crescono i figli e aumentano le spese per l'alimentazione, la scuola, ecc., la mamma, che resta sola, a stento riesce a trovare un piccolo lavoretto come lavandaia o come cooperatrice domestica e portare così a casa il pane per i propri figli. "Ma non di solo pane vive l'uomo". Comincia l'anno scolastico e aumenta l'ansietà della mamma. Già sa che la scuola che si dice gratuita non lo è. Uniforme, libri, quaderni, se possono un dollaro per la merendina, ecc. La spesa non finisce mai e così la preoccupazione. Sono ammirevoli queste mamme! E qui interveniamo noi con i vari progetti:

EDUCAMY

Davanti a questa situazione è diventata indispensabile la nostra collaborazione. La recessione economica cresce

giorno per giorno. Positivo è il desiderio delle mamme di mandare i figli a scuola. Hanno compreso che un futuro senza educazione porta solo alla delinquenza o alla prostituzione. Con l'aiuto di tante persone buone abbiamo potuto aiutare 149 bambini della scuola elementare e 44 delle medie per l'acquisto dell'uniforme e del materiale scolastico. Questi alunni frequentano 59 scuole statali e 13 scuole cattoliche. Il criterio di scelta delle famiglie che aiutiamo sono: famiglie numerose e povere. I risultati sono ottimi.

HOGAR CAMPESINO

L'hogar campesino ha accolto quest'anno 18 bambine e 14 maschietti: di questi 5 frequentano la scuola dell'infanzia, 23 la scuola primaria, 3 frequentano la scuola media e uno il liceo. Sono stati tutti lietamente promossi. Non sappiamo ancora se quest'anno, con la pandemia, possano tornare dalle loro case.

DIVERSAMENTE ABILI (Vaso Rotto)

Quest'anno abbiamo potuto aiutare 6 bambine e 7 bambini diversamente abili, pagando loro la retta scolastica nell'Istituto di Educazione speciale "Juan Pablo II". A 17 adulti abbiamo offerto invece le medicine e terapie necessarie per affrontare con serenità la loro diversità. Basta star loro vicini con affetto per essere ricompensati con un sorriso.

Il nostro grazie sentito e affettuoso e quello dei nostri bambini e giovani dei vari progetti della Fondazione Comboniane nel Mondo Onlus va a tutti i benefattori che ci sono stati vicini con la loro collaborazione e hanno reso possibile questo sogno.

PROGETTO SALUTE A TUTTO CAMPO (I ANNO). AREA SALUTE – ANNO 2019.

Questo progetto è nuovo e vedo come gli italiani siano sensibili alla voce dei loro missionari che chiedono aiuto per aiutare chi non ha la possibilità di sostenere visite specialistiche fuori di Esmeraldas o di comprare le medicine appropriate. Ci è stato possibile così, con l'aiuto di tante persone di buona volontà, finanziare il viaggio di 27 pazienti che abbiamo potuto inviare ad altri Centri medici fuori di Esmeraldas. Abbiamo collaborato anche con 6 dottori specialisti in Ecografia, Reumatologia, Cardiologia, Endocrinologia, Otorinolaringologia e Dermatologia. La gioia e la riconoscenza degli ammalati è il dono che ci viene regalato per voi.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno collaborato per dare una speranza ai nostri ammalati più poveri, gli ultimi.

Suor M. Camilla Andreatta - Referente del Progetto



Ucraina

Suor Annalisa Bauce

LE SUORE DOROTEE

Come tutti i Paesi europei anche in Ucraina il Covid-19 non perdona e riduce all'essenziale l'opera delle Suore Dorotee, che rimangono comunque a dare la loro testimonianza, soprattutto con le famiglie più povere, in particolare con gli anziani soli.

Noi abbiamo la fortuna di poter contare su questi preziosi testimoni per far giungere la nostra sensibilità nei luoghi dove anche un piccolo contributo può alleviare le sofferenze ed invitare alla speranza.

LETTERE DI SUOR ANNALISA BAUCE

Javoriv, 20 Maggio 2020

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,
vi ringrazio della grossa somma che avete inviato. Certamente in questi duri momenti la solidarietà fa aprire il cuore e dà coraggio nell'andare avanti a spendersi per i più bisognosi e dare loro quanto necessitano. Grazie perché in questo modo siete in missione anche voi e date continuità al nostro donarci gratuitamente per il bene di chi non ha. Vi ricordiamo nella preghiera e che il Signore ricompensi ogni vostro sacrificio. Con stima e riconoscenza,
Suor Annalisa Bauce fdssc

Javoriv, 8 Ottobre 2020

Carissimi Amici,
vi raggiungo dalla lontana Ucraina, che come tutti i Paesi sta lottando per reagire all'aggressione del Coronavirus, ma anche ad una situazione sociale difficile. Anche noi suore siamo limitate nello svolgere il nostro servizio spirituale e umanitario per le restrizioni di aggregazione che ha messo il governo. Comunque nulla ci impedisce di avvicinare le persone individualmente per poter dare loro un po' di conforto e di aiuto materiale. Quelli che soffrono di più sono gli anziani, che per paura vengono abbandonati, ma per quello che possiamo cerchiamo di avvicinarci e aiutarli. La catechesi che facevamo è sospesa in concomitanza con la scuola. Poche persone si vedono per la strada e molti negozi sono chiusi. Vediamo che anche in chiesa sono poche le persone che sono tornate dopo il boom e tutto è rallentato. C'è molta incertezza del domani, come in tanti Paesi, qui in

Ucraina ancora di più perché l'emigrazione è alta e se ritornano a casa sono senza lavoro, come è già cominciato.

Noi religiosi dobbiamo essere persone che danno speranza che non tutto nel materiale finisce, ma c'è un motivo in più per andare avanti e cercare di migliorare la situazione, cambiando noi stessi.

Le incertezze sono tante ma abbiamo una certezza, che "Cristo vincerà", e questa nostra certezza ci spinge ad andare avanti. Bisogna abbandonarsi nelle mani del Buon Dio, Lui che conosce i cuori, provvederà per il suo popolo.

Preghiamo per non perdere la fiducia e la speranza di una realtà migliore, per il futuro di una umanità più civile e fraterna. Vi ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza per il bene che fate e per il vostro cuore sempre aperto a rispondere alle necessità dei deboli.

Suor Annalisa delle Suore Dorotee di Vicenza



Romania

Suor Amabilis Marchetti



MISSIONARI IN BATTAGLIA

Suor Amabilis Marchetti, nonostante le difficoltà a causa del Covid-19 nel programmare qualsiasi attività in presenza, ci indica le nuove prospettive che pensa di poter mettere in atto in un prossimo futuro a Oteleni, in collaborazione con la Caritas e le autorità locali. L'intesa delle Suore Dorotee con le realtà locali promuove l'idea di una integrazione europea che necessariamente parte dal basso, soprattutto a favore delle fasce più deboli delle popolazioni. Appena sarà possibile invieremo un contributo per le spese di riscaldamento.

materna comunale, che dal 2007 fino a marzo del 2020 ha usato i nostri ambienti, da settembre è passata nella nuova struttura comunale.

Il problema più grande che dobbiamo affrontare ogni anno è sostenere la spesa del riscaldamento dell'ambiente (circa dai 4.000 ai 5.000 €).

In questo periodo continuiamo a mantenere telefonicamente i contatti con gli anziani e i malati, in collaborazione con la Caritas locale, cercando di aiutarli nelle loro varie necessità: medicine, bombola del gas, fatture di luce e, in particolare, sostenerli nella loro solitudine.

Sperando in quello che potete aiutarci, vi assicuriamo la nostra preghiera quotidiana.

Un riconoscente e particolare saluto al Presidente Sig. Isidoro e a ciascun membro dell'Associazione.

LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

Oteleni, 5 Ottobre 2020

Suor Amabilis Marchetti e Comunità

Carissimi Sig. Presidente Isidoro Rossetto e collaboratori, vi scrivo con il cuore commosso e riconoscente per quanto fate per il bene delle varie missioni tramite informazioni, vicinanza morale e spirituale.

Il nostro grazie, unito a quello delle famiglie, anziani e ragazzi sostenuti da noi, si fa preghiera per ciascuno di voi e per i sostenitori dell'Associazione Erika.

La situazione della pandemia, che l'umanità intera sta vivendo, ci fa sentire tutti nella stessa barca con gli stessi problemi, difficoltà e incertezze per il futuro; però la carità intelligente e solidale continua la sua vita miracolosa per mezzo di persone dimentiche di se stesse e aperte alle varie povertà umane.

Qui posso dire che tutti siamo missionari: sia quelli che vanno nei Paesi di missione e sia quelli che rimangono a casa. Siamo come un esercito in battaglia: ci sono i soldati in prima linea e quelli che mandano le munizioni e tutto procede bene per la buona collaborazione e organizzazione.

Per questo ripeto che tutti siamo missionari per il bene dei nostri fratelli meno fortunati.

Qui in Romania i contagi del Covid-19 stanno aumentando, così ad Oteleni e nei paesi limitrofi, pur attenendoci alle strette disposizioni che i responsabili civili, sanitari e religiosi ci danno. Con difficoltà abbiamo aperto l'oratorio per continuare le varie attività pastorali, ricreative e formative.

Siamo in attesa di aprire un doposcuola per circa 20 bambini bisognosi di aiuto perché evitino l'abbandono scolastico. Questo progetto sarà realizzato, se Dio lo vorrà, in collaborazione con la Caritas di Iasi e il comune di Oteleni.

Abbiamo pensato a questa nuova attività, perché la scuola



Romania

Fondazione Madre Colomba

UN MOSTRO DA COMBATTERE

La tenerezza infinita che dimostra Suor Bianca Santori nella sua ultima lettera ci fa capire la sua coerenza e la sua forza nell'affrontare ogni avversità, nonostante i suoi 85 anni, per amore dei piccoli che sono da sempre la ragione della sua vita.

La sua tempra le ha permesso una lunga permanenza nella terra della missione che ha scelto tanti anni fa per dare una testimonianza eccezionale in sostegno dell'infanzia e delle famiglie più povere.

Continueremo ad esserle vicini per assicurarle un sostegno morale e godere della sua amicizia.

LETTERA DI SUOR BIANCA SANTORI

Sighetu Marmatiei, 19 Ottobre 2020

Alla gentile attenzione dell'Associazione Erika

Carissimi fratelli,

finalmente, dopo lunghissimi e pesanti mesi, sono riuscita a rientrare in ufficio. Questo terribile virus, mostro invisibile, ci ha debilitati tutti. Ho ascoltato giorno dopo giorno il telegiornale italiano, seguendo il doloroso svolgersi dell'epidemia, le scene di dolore e d'abbandono nelle sale di rianimazione e di isolamento, non le posso allontanare dal mio sguardo.

Ho pregato molto e continuo a farlo, perché il Signore liberi il mondo da questo terribile mostro. Come voi anche noi siamo rimaste chiuse dal mese di marzo, noi due suore, con quattro bambine. I bambini hanno lasciato un grande vuoto intorno a noi.

Davanti a questo silenzio forzato noi dobbiamo dire di essere state fortunate, perché, chiuso il grande cancello di ferro che dà in centro città, ci siamo trovate in aperta campagna, con un giardino, un grande orto, due cani e un generoso pollaio. Abbiamo iniziato a fare le giardiniere, ortolane, pollaiole e allevare i pulcini che erano appena nati. Il contatto con la natura ci ha dato tanta forza per curare le grandi emozioni procurate dalla triste realtà, che vive il mondo intero.

Non ci siamo stancate di seminare, anche se il tempo non era favorevole, perché non ha mai piovuto e le lumache erano sempre pronte a mangiare quel poco che nasceva. Abbiamo iniziato la caccia alle lumache e le abbiamo date in pasto alle galline.

Grazie al pozzo che ci ha fornito il fabbisogno d'acqua, infine abbiamo avuto dei bellissimi fiori per la cappella e un buon raccolto di verdure da fare le provviste per l'inverno.

Appena è stato possibile abbiamo fatta la richiesta al personale, a chi era disposto a venire a lavorare. Due hanno sfidato il virus e sono venuti a lavorare, anche se tutti hanno percepito lo stipendio. È vero che la paura era ed è stata grande e non si poteva obbligarli a venire.

Con l'aiuto di questi abbiamo iniziato i lavori nella scuola materna, per renderla a norma di legge, in modo da ricevere l'autorizzazione per funzionare. Sono stati lavori costosi ed impegnativi per mettere tutto a norma. A lavori finiti abbiamo avuto il sopralluogo di un commissario venuto da Baia Mare, per verificare se l'ambiente era a norma per accogliere i bambini. La visita è stata favorevole, così il 14 settembre abbiamo potuto riaprire la scuola materna, anche se con un numero ridotto di bambini e tante regole da rispettare.

Grazie per la vostra generosa offerta entrata in data 31 luglio 2020 in memoria del nostro fratello Vittorio Favorato, continuiamo a pregare per lui e per la sua famiglia, insieme ai bambini. Con il vostro contributo abbiamo potuto pagare i lavori eseguiti. Vi ringraziamo di cuore per il vostro prezioso aiuto.

I bambini non hanno fatto fatica a rispettare le nuove norme di sicurezza, per loro è stato un gioco nuovo, compreso quello di lasciare le mamme fuori della porta principale.

Ora funziona nel migliore dei modi, anche se la nostra zona è dichiarata a rischio. L'ospedale è pieno di contagiati gravi.

Il tampone viene fatto a chi ha sintomi evidenti, chi lo desidera lo può fare, ma a pagamento.

I bambini di età scolare vanno a scuola a giorni e a settimane alterne, quelli che hanno la possibilità seguono le lezioni con il cellulare. Con grande nostro dispiacere per il fatto che per questi non abbiamo ancora il permesso di funzionare, non sappiamo fino a quando.

Con ottobre abbiamo deciso di non rinnovare il contratto di lavoro alle maestre del doposcuola, questo fino a nuovi ordini della Sanità.

Speriamo che si riesca a sconfiggere questo terribile mostro e riuscire a tornare alla normalità con tutte le attività, perché i bambini ne hanno tanto bisogno. Questa situazione ci rattrista, ma non possiamo fare altro che pregare perché il Signore liberi il mondo da questo mostro.

Ora mi rallegro con la piccola Sonia di due anni, ottava di 9 figli e uno in viaggio, davanti al suo piatto di pasta. Questa è la nostra situazione, so bene che la vostra non è migliore. Vi ringrazio del vostro ricordo e del vostro sempre generoso aiuto. Il Signore vi benedica e vi conceda tanta salute, che ne abbiamo tutti tanto bisogno. Non manchiamo di pregare per tutti, vi salutiamo con un fraterno abbraccio, sempre obbligatorie,

Santori Neria Suor Bianca e Suor Livia

Romania

Ass. Il Chicco



27 ANNI DI ATTIVITÀ

È davvero ammirevole l'opera che da 27 anni svolgono Stefania de Cesare e i suoi collaboratori a favore di bambini e ragazzi diversamente abili e malati oncologici. Nell'arco degli anni l'opera si è evoluta e copre i più vari aspetti, non solo sul piano sanitario, ma anche sociale ed economico. Per quanto possiamo cerchiamo di essere presenti con dei modesti contributi per le varie attività, insieme a vari enti ed associazioni italiani e romeni che riconoscono il ruolo fondamentale dell'Associazione Il Chicco.

LETTERA DELLE MAMME DE IL CHICCO

Barnova, Natale 2020

Carissimi,

abbiamo ricevuto la donazione e vi ringraziamo molto, la stiamo usando per la ristrutturare gli spazi delle case famiglia. Segue relazione sul 2019. Le novità del 2020 sono queste:

I - INIZIO DELLA TRANSLATIONAL AMNIOTIC EMBRACE

La terapia da noi creata si svolge con sessioni individuali di maternage - abbraccio di 90 minuti in una vasca riscaldata a 36 gradi. La terapia nasce dall'esperienza formativa in terapia amniotica (ritorno nel grembo materno), dall'esperienza formativa in terapia trans-personale (stati alterati di coscienza ottenuti grazie al rilassamento e abbandono nell'elemento acqua) e dalla formazione in Translational Music (uso delle musiche accordate a 432 hz e composte dal maestro e ricercatore Emiliano Toso). Nella prima fase sperimentale sono state coinvolte due beneficiarie con grave e tre con media

disabilità ed aperta la collaborazione con la rete di operatori della Translational Music.

2 - RISTRUTTURAZIONE DI CASA PATRIZIA, COMUNITÀ ALLOGGIO EX BENEFICIARI DI CASA FAMIGLIA

Ricostruzione integrale del tetto e pavimentazioni.

Allego nuove foto e la relazione precedentemente mandata via mail. Grazie ancora di cuore!

Stefania De Cesare

PROGETTI E PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2019 ASOCIATIA UMANITARA IL CHICCO - IASI ROMANIA

Carissimi Amici,

con la presente relazione intendiamo ringraziarvi di cuore ed offrirvi una breve panoramica dei principali cambiamenti avvenuti nel 2019 nella vita della nostra



Associazione, che dal 1993 ha aperto case famiglia per bambini e persone disabili abbandonate negli istituti statali della provincia di Iasi e centri diurni per prevenire l'abbandono scolastico e familiare di bambini in difficoltà.

CENTRI RESIDENZIALI PER DISABILI

Novità principali:

1. Nuova accoglienza di due beneficiari disabili e di un neonato, conseguente assunzione di due nuovi operatori e trasformazione temporanea del centro di riabilitazione Casa Barbara in casa famiglia.
2. Riabilitazione urgente dell'intero impianto termico ed idrico della Casa Claudia e Ana Maria (grazie alla donazione del gruppo di Bruno Shnaider).
3. Riabilitazione dei laboratori alimentari e di quello artistico e l'assunzione di una pedagoga part-time per le attività artistico-manuali (attuazione del progetto "Laboriosiamo", finanziato dal Ass. Varom).

L'anno 2019 ha visto la nostra associazione affrontare numerose sfide e difficoltà rappresentate soprattutto dall'urgente accoglienza di tre ex beneficiari disabili delle nostre case famiglia.

Eugenia, trovata in grave situazione di abuso da parte del marito alcolizzato e disabile, è stata accolta in stato di gravidanza ed ha partorito uno splendido bimbo. Ottenuto il divorzio, la mamma (affetta da disabilità mentale accentuata) ed il bimbo vivono al sicuro in casa famiglia Barbara, dove la presidente psicologa Carmen Scripcaru provvede a tutti i bisogni del bimbo.

Costel e Florinel (affetti da disabilità mentale grave) sono stati rimandati al Chicco dal Monastero di Prislop, purtroppo solo il primo si è inserito in modo ottimale, mentre il secondo è fuggito numerose volte.

Gli attuali 28 beneficiari con disabilità accentuata o grave, ospiti delle Case Famiglia Francesca, Barbara, Ana Maria e Claudia (situate nel paese di Barnova-Iasi), hanno beneficiato di accoglienza, cura e terapie grazie al personale di base e specialistico del Ass. Il Chicco finanziato dalla FAI. Le relazioni affettive familiari, che da sempre caratterizzano i nostri servizi, sono state offerte dalle sorelle maggiori: Manuela, Stefania, Ionela e Valentina e dalle mamme educatrici Carmen, Maricela e Stefania.

Tutti i programmi di Terapia Occupazionale (Attività Agricole, Laboratori Alimentare, di Pasticceria e di Panetteria) sono stati svolti a pieno ritmo mentre il settore zootecnico si è ridotto considerevolmente (non potendo più gestire l'allevamento di mucche), a seguito dell'inserimento lavorativo in Italia del beneficiario Daniel. Altri i programmi di riabilitazione (terapia cognitiva, logopedica, motoria, musicoterapia, fisioterapia, arte terapia) si sono svolte regolarmente, avendo riabilitato il locale dedicato alle attività artistiche ed usato appieno la sala del piccolo principe dedicata alle attività motorie.

SERVIZIO SOCIALE – CENTRO DIURNO PER BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA

Novità principale: accoglienza del piccolo Robert segnalato dai servizi sociali a seguito dell'incendio (causato intenzionalmente da padre) della casa in cui viveva con la madre.

Durante il 2019 il nostro centro diurno "Gli Aquilotti/Vulturasi", aperto presso la scuola materna del paese di Cercu-Barnova Iasi, ha offerto pasti caldi, attività ludico-educative e assistenza sociale e logopedica a 12 bambini poveri del paese. Alcuni di questi bambini vivono in famiglie fortemente disfunzionali, soprattutto a causa di violenza

domestica e alcolismo di uno o entrambi i genitori. Nonostante il mancato sovvenzionamento promesso dal Comune di Barnova, le attività del centro sono state garantite grazie al contributo donato per il 2019 dagli amici dell'Ass. Obiettivo Solidarietà Onlus.

COMUNITÀ ALLOGGIO

Novità principale: Manuela si è trasferita dall'appartamento Carmine all'appartamento Lulia, assieme al suo futuro sposo. Al suo posto è stata accolta una ex beneficiaria di un nostro centro diurno in situazione di bisogno, Anca Balan. Nel 2019 gli alloggi comunitari ad uso delle ex beneficiarie di casa famiglia, Casa Patrizia (nel paese di Barnova), Casa Carmine e Casa Lulia (Iasi), hanno ospitato 9 beneficiari regolarmente inseriti nel mondo del lavoro (progetto 'Il Volo').

ATTIVITÀ DI ADVOCACY

Il procedimento giuridico finalizzato all'ottenimento del convenzionamento statale dei nostri servizi residenziali, ha raggiunto la fase decisiva presso il Tribunale di Iasi. A supporto della nostra causa, abbiamo coinvolto l'ente statale nazionale ANDP (Agenzia Nazionale per le Persone Disabili) ed il Centro di Risorse Giuridiche di Bucarest, l'unica ONG che da anni si batte per i diritti dei disabili istituzionalizzati. La rinforzata speranza per i nostri centri di essere sostenuti economicamente dallo Stato Rumeno, diritto dei cittadini disabili assistiti, potrebbe diventare realtà nel corso del 2020.

Rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti per le donazioni degli amici dell'Associazione Erika Onlus, invitandovi a visitare il nostro sito e pagina facebook per visionare informazioni e foto attuali. Con profonda stima,

De Cesare Stefania



Fondazione Nervo Pasini

Cucine Economiche Popolari

Caritas Padova

LETTERA DI NATALE DI DON LUCA FACCO

Padova, 3 Settembre 2020

Egr. Presidente Isidoro Rossetto,

ringrazio Lei e i Membri dell'Associazione Erika Onlus per il contributo di € 5.000 dato alle Cucine Economiche Popolari di Padova. Grazie anche a tale contributo ci è stato possibile sostenere le spese per realizzare i vari interventi elencati nella lettera di richiesta di aiuto del 24/01/2020. I lavori più urgenti, la sistemazione dell'impianto termico per l'acqua calda nelle docce degli ospiti, parte dei lavori di messa a norma dell'impianto elettrico, l'apertura delle uscite di sicurezza, parte di sistemazione del cortile interno e l'adeguamento di una zona attigua alla cucina per permettere lo spostamento del magazzino, sono stati eseguiti tra febbraio e marzo 2020 (prima del lockdown).

Tra fine maggio e giugno invece è stata completata la sistemazione del cortile interno con la posa dei pianerottoli e le scale per le uscite di sicurezza e la creazione della rampa di carico/scarico materiali con demolizione in parte della rampa esistente non idonea.

Nello stesso periodo è stata portata a termine la messa a norma dell'impianto elettrico con la sostituzione di alcune lampade di emergenza e la fornitura e posa del sistema di allarme di apertura delle uscite di sicurezza.

Abbiamo inoltre provveduto anche all'acquisto dei due transpallet, uno manuale e uno elettrico.

Allo stato attuale possiamo dire di aver raggiunto gli obiettivi di minima che ci eravamo prefissi:

- permettere a tutte le persone che usufruiscono del servizio docce di avere l'acqua calda necessaria;
- mettere a norma la struttura con le vie di fuga necessarie e la conseguente sistemazione del cortile interno;
- mettere in sicurezza l'impianto elettrico;
- spostare il magazzino in un ambiente idoneo;
- tutelare la salute dei dipendenti anche con l'uso dei transpallet per la movimentazione dei carichi.

Ringraziando ancora per il vostro aiuto e a disposizione per eventuali chiarimenti, saluto cordialmente nella speranza di avervi ospiti alle Cucine per conoscerci e farvi conoscere la nostra realtà.

Il Presidente
Don Luca Facco



Gruppo Caritas San Giorgio in Bosco

IL CAMMINO DELLA SOLIDARIETÀ

Il Gruppo Caritas di San Giorgio in Bosco fa parte del Vicariato di Piazzola sul Brenta, anche dal punto di vista finanziario. Per sostenere le iniziative del Gruppo abbiamo versato al Vicariato un rilevante contributo per le iniziative a favore delle famiglie in difficoltà, che in questo periodo sono aumentate di molto. Ecco la lettera che c'è stata inviata dal gruppo.

LETTERA DEL GRUPPO CARITAS

Carissimi,

un grazie di cuore per tutto quanto avete fatto in questi anni promuovendo azioni solidali per tutto il mondo nei confronti di donne, uomini e bambini che avevano bisogno di un sostegno delicato e gentile in un momento di difficoltà.

È un grande grazie per la decisione di questo "ritorno a casa": un'adozione di vicinanza con la quale ci aiutate a sostenere le famiglie che incontriamo casa per casa come Caritas.

Nell'ultimo periodo anche le nostre abitudini di distribuzione di generi alimentari di prima necessità sono state modificate. Prima per la distribuzione si veniva in Parrocchia a ritirare le borse di alimenti. Ora invece andiamo nelle case delle persone - naturalmente seguendo tutte le disposizioni sanitarie - e gli incontri si fanno più intimi, più profondi. Ci accolgono nei cortili delle loro case, entriamo ancor di più nel loro vissuto quotidiano. Caritas è ormai presente già da alcuni anni nell'unità pastorale di San Giorgio in Bosco con il Centro di Ascolto e con la distribuzione di generi alimentari di prima necessità.

Cerchiamo con vari momenti di sensibilizzazione della comunità di "riempire" il magazzino di alimenti, perché Caritas esiste e continua ad operare purché tutti contribuiscano a mantenerla viva.

Tuttavia, i servizi Caritas non si riducono, come si potrebbe pensare, a semplice assistenzialismo, si tratta invece di cammino condiviso con gli utenti che si avvicinano per le loro esigenze sia materiali che spirituali. All'interno di una progettualità, l'accompagnamento che viene dato non è solo e semplice aiuto materiale, ma condivisione di scelte per riuscire ad elevare la loro condizione di vita. I servizi, segno della Caritas presente nel territorio, sono molteplici e diversificati e, dopo una valutazione dei bisogni personali, si stabilisce qual è più adatto al cammino: dal supporto psicologico, al supporto economico, alla consulenza legale ed abitativa, fra i servizi più conosciuti. Gli incontri con le persone che si avvicinano allo sportello sono regolari, con vari momenti di verifica del cammino percorso.

Come un orologio con le lancette avanti, Caritas studia il territorio nel quale opera per dare risposte sempre più adeguate alle esigenze che mutano continuamente, con un'attenzione particolare per le persone che hanno una voce più debole. Siamo riusciti a far decollare anche un corso di italiano per stranieri, tenuto grazie alla collaborazione di maestre in pensione. È stato frequentato esclusivamente da donne ed è stata senza dubbio una grande conquista. Oltre ad essere stato un luogo dove poter imparare le basi dell'italiano per una migliore integrazione e inclusione nel territorio e con le persone che vi abitano, è stato un grande insegnamento di comunione fraterna: colori, etnie, lingue e religioni diverse in una stessa stanza. Ma il sorriso e la felicità di stare insieme non hanno confini e nazionalità. È questo soprattutto il messaggio di Caritas: la diversità diventa ricchezza.

Naturalmente abbiamo dovuto interrompere il corso a febbraio: la nostra speranza è di poterci incontrare ancora, ad imparare una lingua, ma anche a scherzare, ridere e a divertirvi tutti insieme. Per ora non ci resta che parlare e sorridere con gli occhi. Gli occhi sono ormai diventati un grande mezzo di comunicazione.

Quest'estate siamo riusciti a far partecipare ai centri estivi tutti i ragazzi dei nuclei famigliari da noi seguiti per quasi un mese: la necessità di incontro, confronto e di stare insieme dei bimbi è infinita. Qualche ora di gioco al giorno insieme è una medicina per il cuore.

In collaborazione con l'Amministrazione Comunale è stato avviato durante il periodo del lockdown uno spazio di ascolto in forma anonima e telefonica per supportare tutte le persone che si fossero sentite sole o impaurite in un periodo per molti destabilizzante. Ed è stato deciso di continuare ancora questo servizio, perché le paure e le ansie non diventino mostri impossibili da combattere e, con l'aiuto di persone qualificate, si trovi il coraggio per chiedere aiuto in un momento così delicato ed imprevedibile della vita.

Con il Vostro generoso aiuto, riusciremo quindi a sostenere tutte le attività che sono tuttora in cantiere e per altre che verranno, nonché ad acquistare anche degli armadi (di seconda mano) dove riporre con più ordine ed organizzazione gli alimenti e i beni del "Supermercato della solidarietà".

Grazie ancora per la fiducia che avete riposto in noi. Noi continueremo a camminare anche insieme a voi verso tutte quelle persone che tendono semplicemente una mano o chiedono debolmente ed in punta di piedi un aiuto. Con il vostro cuore e le nostre mani "andiamo insieme" per portare un po' di serenità e tranquillità a chi bisogno e fame di speranza. Non ci resta quindi che augurarci un Buon Cammino. A tutti.

Dai nostri amici

LETTERA DI SUOR LARA HIJAZIN

Betlemme, 7 Agosto 2020

Carissimo Isidoro Rossetto e Associazione Erika,
con molta gioia abbiamo ricevuto il bonifico da voi
inviato. GRAZIE di CUORE.

Tutto ciò che riceviamo diventa Provvidenza e incoraggiamento
in questo momento difficile per continuare ad essere presenti
tra questi nostri fratelli in difficoltà.

Con profonda riconoscenza un saluto da Betlemme.

Uniti nella preghiera,

Suor Lara Hijazin (Direttrice Istituto Effetà Paolo VI)

Caro Isidoro,

«Erika News» dell'ultimo semestre è arrivato mentre
in Italia l'incubo della pandemia sembrava temporaneamente
sopito e da poco più di un mese avevamo ricominciato a fare
una vita più o meno "normale", dopo i "grandi sacrifici" che
avevamo fatto nei tre mesi precedenti.

Poi apri il giornale e leggi che non c'è niente di "normale"
nei Paesi dei cinque continenti dai quali scrivono i volontari, i
missionari, le suore che ricevono le donazioni dell'Associazione,
che ringraziano, che scrivono parole di coraggio per gli Italiani
che si sono trovati ad affrontare un'emergenza tanto grave.
Non è normale che in Sierra Leone, in Mozambico o in India per
poter star chiusi in casa ed evitare il contagio si debba dipendere
da un sacco di riso o di farina frutto di una donazione; non
è normale che in Cameroun, Perù, Romania la povertà sia
il fattore discriminante per il diritto all'istruzione anche dei
bambini più piccoli; non è normale che in Somalia, Uganda,
Bangladesh, Ecuador, Haiti, Ucraina i medici e gli operatori
sanitari debbano lavorare con mezzi di fortuna; non è normale
che in Congo, Sud Sudan, Ethiopia, Papua le persone vivano in
mezzo alla spazzatura...

E allora penso ai "grandi sacrifici" che abbiamo fatto noi in
Italia, sacrifici che per lo più si sono concretizzati nello stare
comodamente seduti sul divano a leggere o a guardare la
televisione, o a svolgere il nostro telelavoro, mentre fuori dalla
porta di casa impazzava la tragedia. Tragedia che comunque
alcuni ancora si ostinano a negare: cosa darebbero in
Mozambico e in altri Paesi per avere mascherine e disinfettanti
(nonché, magari, anche acqua potabile, cibo, ospedali attrezzati,
scuole) che i negazionisti ancora si ostinano a schifare, per il
male di tutti?

La povertà e le condizioni di difficoltà ci sono anche qui da noi,
ma altrove la situazione è di una gravità che non riusciamo
neppure a immaginare.

Anche se ora è ancor più complicato aiutare i bisognosi, perché
le Associazioni - a causa della pandemia - non riescono ad
organizzare la raccolta di fondi "non possiamo dimenticare
l'altro mondo" come scrivi tu, "dobbiamo fermarci e rallentare,
domandarci: "ma io dove sto correndo? perché corro così
tanto?", come scrive Don Luca Facco ispirandosi all'esortazione
di Papa Francesco.

Se la solidarietà si è attivata perfino in questi Paesi, da cui
giungono racconti tanto raccapriccianti, possiamo noi occidentali
voltarci dall'altra parte?

Grazie sempre all'Associazione Erika di ricordarci che siamo
tutti nella stessa barca, che si chiama "umanità".

Barbara Para (20 Agosto 2020 - Roma)

Caro Isidoro,

ringrazio l'Associazione Erika per il suo impegno
nel trasmettere la voce di molte persone in difficoltà. Mi fate
pensare ad un lago che riceve l'acqua da vari canali e la fa
scorrere nelle zone che più ne hanno bisogno, rendendole fertili.
Mi auguro che questi tempi così duri finiscano presto e tutte le
ingiustizie vengano sanate, perché solo così ci può essere una
vera pace. Un abbraccio a te e ai tuoi cari,

Maria Antonietta Taschin (12 settembre 2020 - Padova)

Carissimo Isidoro,

leggevo tempo fa su facebook questo apologo.
Un signore con il suo cammello incontrò tre fratelli che stavano
litigando per l'eredità di 11 cammelli lasciati dal padre ad un
figlio. Ad un figlio aveva lasciato il 50% dei cammelli, ad un altro
un quarto e ad un altro un sesto. Stavano quasi per venire alle
mani quando il passante donò stranamente loro il suo cammello
per non farli litigare e agevolarli nella ripartizione dell'eredità.
Al primo figlio toccarono quindi 6 cammelli (12 : 2), al
secondo 3 (12 : 4) e al terzo 2 (12 : 6). Quindi 6 + 3 + 2 fanno
11 cammelli; il passante riprese il suo cammino con il suo
cammello!

Tutto questo per farci capire che chi dona con il cuore, in un
modo o in un altro avrà la sua ricompensa. Erika ci ricorda che
la solidarietà è la base di tutto. Il virus ha causato molte vittime
e danni all'economia del Paese, ma non ci deve togliere la fiducia
nel prossimo. Se causa Covid non si stringono più le mani, né si
danno abbracci e baci, la solidarietà, almeno quella, deve essere
preservata! Sperando che tu sia sereno, un abbraccio affettuoso,

Lucio Saraceni (3 agosto 2020 - Torino di Sangro)

LA SAGGEZZA DELLE NONNE

Nonna Luigia, di Varese, emigrata con la famiglia dal Veneto,
ci ha inviato alcune massime popolari che sua nonna soleva
raccontarle. Ci sembrano ancora valide, soprattutto oggi,
con le notizie di cronaca e i cattivi esempi che ci arrivano
quotidianamente. Abbiamo veramente bisogno di riscoprire
una saggezza popolare così diffusa nelle famiglie di un tempo
lontano.

- Male non fare, paura non avere!
- Prendi il bene quando viene, che il male non manca mai!
- Chi non ha conosciuto il tuo stesso dolore non ti capisce e non ti capirà mai!
- La falsità, l'invidia e l'arroganza sono tre sorelle figlie dell'ignoranza.
- Chi dona non deve mai ricordarlo! Chi riceve non deve mai dimenticarlo!
- Mai rispondere quando sei arrabbiata.
- Non fare una promessa quando sei felice.
- Non prendere una decisione quando sei triste.
- Chi semina rabbia e rancore coltiva violenza e dolore.
- Chi semina amore e pazienza, coltiva gioia e sapienza.
- Ma soprattutto non dimenticare...per ogni cosa è importante pregare.
- "Nonna cos'è l'amore?" "È quel sorriso che avrai da grande quando penserai a me."

Nonna Luigia (Varese)

IL TRAGUARDO

(Lettera di un padre per l'esame di maturità della figlia)

In questi giorni, in cui stai facendo il conto alla rovescia per arrivare al tuo esame di maturità, mi son trovato spesso a guardare indietro e a ripensare a quella che è stata la tua vita fino ad oggi. Ho provato a paragonarti ad un maratoneta, all'esperienza della sua corsa e a quello che prova quando raggiunge il traguardo di una corsa.

Il gesto che ormai tutti i maratoneti fanno quando passano il traguardo alla fine della corsa è quello di spegnere il cronometro che hanno al polso per fissare il tempo che li ha accompagnati lungo il percorso della maratona. Quel tempo, che sembra solo un dato numerico, sottende una molteplicità di informazioni alle quali negli istanti immediati dopo l'arrivo al traguardo il maratoneta pensa: quanto allenamento mi è costato, le prove che ho superato, quanta fatica ho fatto, le crisi fisiche e mentali che ho avuto durante il percorso, le insidie che ho incontrato lungo il cammino, le condizioni meteo che hanno accompagnato la mia corsa e i compagni di corsa che mi hanno affiancato o che ho superato o che mi hanno superato, durante la corsa.

Già, i compagni di corsa. Mentre corre il maratoneta continua a misurare le risorse che ha a disposizione per affrontare la parte di corsa che gli rimane per raggiungere il traguardo: quindi corre con se stesso. Ma, mentre corre con se stesso, ha bisogno di avere intorno dei riferimenti per misurare la sua corsa, o esser lui da riferimento per la corsa di altri. Questo cercare incessante dei riferimenti ed essere cercato costantemente come riferimento è fondamentale per una corsa che si presenta lunga e della quale vedi il traguardo solo quando sei in prossimità dello stesso.

Il raggiungimento del traguardo di una corsa come la maratona è impegnativo, richiede costanza, perseveranza, forza fisica e mentale, capacità di affidarsi e disponibilità a sostenere i compagni di corsa.

Il raggiungimento del traguardo di una maratona non è mai senza ostacoli! La forza del maratoneta sta nell'accettare di affrontarli anche facendosi tirare dai suoi compagni di corsa... che a loro volta potrebbero aver bisogno di esser tirati durante i loro momenti di crisi.

Il raggiungimento del traguardo di una corsa come la maratona è sempre un successo! È una vittoria ottenuta con te stesso e con i tuoi compagni di corsa!

Il maratoneta dopo il raggiungimento del traguardo, ha "fame" di una nuova impresa e, dopo essersi concesso un meritato riposo per riprendere le energie, si prepara, allenandosi fisicamente e mentalmente, con se stesso e con i suoi compagni. Ebbene, sono convinto che domani, immediatamente dopo la conclusione dell'esame di maturità, raggiunto quindi questo tuo traguardo, anche tu, come il maratoneta, spegnerai il cronometro per fissare questo tempo che ti ha portato fin qui. Con il tuo pensiero potrai voltarti indietro e guardare con soddisfazione alle gioie che hai avuto, alle difficoltà che hai incontrato e a come le hai superate, alle energie che hai speso, ai riferimenti che hai avuto e che ti hanno sostenuto, alle volte in cui hai offerto il tuo supporto e sei stata di riferimento, perché la vita si fa insieme!

Infine penserai a tutti i tuoi compagni di corsa, che sono stati tanti in questa parte della tua vita ed hanno creduto in te e per te hanno tifato.

Questa corsa è stata un meraviglioso successo! Ben arrivata! Per concludere ho pensato alla "forma" del traguardo...è fatto come una porta aperta...che tu attraversi e che ti introduce direttamente dentro un'altra esperienza, la prossima impresa del maratoneta, il tuo futuro.

Buona vita!

DIALOGO AL TELEFONO CON UN AMICO

Paolo: Ciao, Carlo, sono io... È da un po' che non ci sentiamo. Come va?

Carlo: Ciao Paolo! Non va male. La vita continua, anche se il clima che stiamo vivendo mi turba e con me tutta la mia famiglia.

Paolo: È lo stesso anche per noi. Per fortuna non abbiamo avuto le tragedie che hanno messo in croce tante famiglie.

Carlo: Se penso a quanti stanno elaborando dei lutti tremendi sento una fitta al cuore!

Paolo: Io penso anche a tutti quei genitori che si trovano in grande difficoltà, in attesa della cassa integrazione o di altre provvidenze che stentano ad arrivare.

Carlo: C'è bisogno di un governo forte, che sappia provvedere in tempi rapidi per garantire un minimo di reddito che possa rispondere ai bisogni fondamentali.

Paolo: A quel che appare dai media sembra che tutto si concentri sul Natale. Cosa ne pensi tu?

Carlo: Non sarà più il Natale consumistico, quello che ci ha allettato in tanti anni, anche se non per tutti.

Paolo: Sì, però c'è tanta gente che ha vissuto su questo e ora si trova a sospendere la propria attività. A questi occorre dare una risposta.

Carlo: Sono d'accordo, ma le risorse non credo siano sufficienti per ritornare a quella realtà. Occorrerà ridimensionare i redditi per arrivare a tutti quelli che hanno effettivamente bisogno d'aiuto.

Paolo: Per tante famiglie il Natale è soltanto uno specchio per le allodole, soprattutto quelle che hanno un ammalato in casa, magari da tanto tempo, che in questo periodo non può essere seguito come dovrebbe.

Carlo: Io penso anche che sul Natale vengano affidate molte aspettative che non potranno essere esaudite... e forse lo sanno anche i bambini e i giovani, che da tanti mesi non possono incontrare e abbracciare neppure i nonni.

Paolo: Per questo penso che l'unico atteggiamento che si deve avere è il raccoglimento, cioè cercare dentro di sé la forza per resistere con la speranza di raggiungere nuovi traguardi. Ne hanno bisogno i giovani, ma anche noi, che abbiamo potuto godere di giorni migliori.

Carlo: Sono d'accordo. Ti ringrazio della telefonata e ti auguro un Natale sereno. Aggiungo una preghiera perché le famiglie che soffrono per la perdita dei loro cari possano trovare conforto.

Paolo: grazie a te per aver raccolto il mio messaggio e unisco alla tua la mia preghiera con l'augurio che possano giungere lontano!

(19 Novembre 2020)



Testimonianza di Suor Adriana

CARI AMICI INVIO LA MIA TESTIMONIANZA DI CINQUANT'ANNI DI VITA RELIGIOSA, PASSATI SOTTO SILENZIO A CAUSA DEL COVID-19, MA VA BENE COSÌ NON VOLEVO CHISSÀ CHE FESTE, QUESTO 50° RIDOTTO ALL'ESSENZIALE LO RICORDERÒ FINO A CHE AVRÒ VITA.

È stato non facile scrivere in sintesi 50 anni di vita! Ho provato e ora ve la leggo per non perdermi nei meandri...

1° PROFESSIONE RELIGIOSA nella Famiglia delle Suore Francescane Elisabettine, Suore che abitavano anche questo nostro paese, è stata celebrata il 4 Maggio 1970.

Dal 1970 al 1976 sono stati anni formativi, pur con esperienze in una Parrocchia e Scuola Materna a Treviso, Studi accademici: Maestra di Scuola Elementare e Studi di Teologia, dove ho fatto una tesi in Sacra Scrittura. Fino al 1982 ho insegnato nella Scuola Elementare a Pordenone e Scuola Media a Maniago di Pordenone.

Sono passati anni da quel lontano 1982, quando dalla Madre Generale sono stata chiamata con altre due consorelle a prepararmi per la MISSIONE in AFRICA-KENYA, dove sono stata per 24 anni. Anni di storia, di un vissuto che ha visto anno dopo anno crescere sempre più un BENE che non ha limite, non ha frontiere, non ha barriere, ma che è entrato liberamente e quasi dolcemente nel mio cuore... tanti sono i volti, le storie, le esperienze che si sono avvicinate nel cammino del mio ANDARE e CAMMINARE lungo i viottoli polverosi o fangosi dell'Africa. Tante le persone, che con cuore grande hanno contribuito e continuano anche oggi a donare cuore perché la VITA della Missione, dove ho vissuto, in quella terra del Kenya, possa continuare a crescere e i bimbi possano vivere una vita degna di Figli di Dio.

Sono 13 anni circa, che ho lasciato quell'amata terra africana, ma è come se fossi rimasta ancora lì...perché? Semplicemente è il mio cuore che si ribella a mettere tutto in un cassetto pensando che sia un'esperienza oramai terminata. Niente è terminato, anzi, qui in Italia, subito dopo sono stata mandata a Reggio Calabria e altrove, ho sentito il peso di una tradizione come un po' arrugginita e abitudinaria, con un moralismo qualche volta portato all'eccesso, che soffoca la freschezza dello Spirito e nasconde il fatto che il VANGELO è anzitutto una BUONA NOTIZIA!!!! Se questa non accende il cuore, tutto diventa: norme e pratiche da osservare, un peso portato avanti con fatica e direi anche noia... È urgente ritrovare la gioiosa freschezza della BUONA NOTIZIA, quella che ci mettono sotto gli occhi coloro che l'hanno appena scoperta, quella che ci mette le ali ai piedi e ci fa vivere una nuova vita tutta da inventare come al passo della danza africana che era visibile nei "piccoli" e nei "poveri"; che ho incontrato in Africa.

Ho ancora negli occhi: sguardi, espressioni profondamente vive, i passi vispi ed allegri dei bambini, che ogni giorno mi correvano incontro facendomi capire con tanta semplicità che cosa significhi voler bene e amare gratuitamente... Ricordo ancora le comunità cristiane riunite attorno alla PAROLA di

DIO, che li faceva crescere nella FEDE, quella FEDE semplice ed esistenziale che li faceva vivere con gioia anche tra grandi sofferenze... certo che subito mi veniva in mente che come me anche l'altro, il diverso è stato creato per amore ed era quasi immediato il grande desiderio di essere uno STRUMENTO, perché questa realtà diventasse VERA per tutti.

In Kenya, terra amata, ho incontrato un altro mondo, ho incontrato fratelli e sorelle che non hanno niente, non solo per il domani ma neppure per l'oggi, ho potuto porgere la mano a molti nella fame, come pure nella sofferenza delle malattie, malaria, tifo, AIDS... mi sono trovata in mezzo a tanta gente di cui nulla capivo quando parlavano, fino a che non ho imparato la loro lingua, ho sentito l'odore dei poveri che non hanno l'acqua per lavarsi, ma ho visto anche la loro gioia nel diventare cristiani... QUESTO MONDO è entrato in me per sempre... quel mondo è VENUTO CON ME e RESTERÀ dentro di me! È come se fossi diventata un po' straniera in patria, dove non c'è più un mondo in cui mi ritrovo fino in fondo... e quel mondo rimane sempre lì quasi a ricordarmi, a interpellarmi nei vari momenti lieti o tristi della vita di ogni giorno e mi chiede la disponibilità a lasciare che L'AFRICA sia una parte integrante della mia vita, che mi aiuta sempre ad un SANO confronto.

Mi sento in compagnia di COLUI che per essere vicino a noi e farci capire la nostra VERA condizione, si è fatto Lui stesso straniero ed "essere stranieri" è la nostra condizione più vera, ci aiuta a riconoscere quella sete inesauribile di vita, che solo in Cristo, il vero straniero, si trova la propria patria.

Ringrazio la gente del Kenya, che mi ha permesso di allargare la misura del mio cuore ed accorgermi che veramente siamo fatti per cose grandi, siamo chiamati ad essere cittadini di un ALTRO MONDO, cittadini del CIELO... pur in questo mondo, dove se ci sentiamo stranieri e pellegrini, non faremo più i "padroni" ma solo fratelli e sorelle solidali, che condividono fraternamente con chi è nel bisogno e questo vuol dire essere cristiani.

Doverosamente il mio GRAZIE alla mia Famiglia Religiosa, alle Comunità Cristiane in Italia che mi hanno mandato a quei fratelli e sorelle aiutandomi a stare a mezzo a loro. Come pure mi hanno riaccolta, agevolandomi nel continuare a pensarli, accogliendo la mia lunga esperienza in terra africana, un altro mondo.

Qui finisce la mia testimonianza, ma se permettete due altre parole: oggi sono addirittura tornata al paese natio in mezzo a voi che mi conoscete, più di quanto io conosca voi.

Sto facendo assistenza alla mamma anziana e sofferente, mi è costato sacrificio, ma la mamma, che mi ha dato questa vita ed è sempre stata tanto presente nella mia vita, anche in terre lontane, è giusto ed è evangelico sia accudita e accompagnata con lo stesso amore e spero, grazie alla mia famiglia di Suore Francescane Elisabettine che mi donano questo tempo, di poter compiere questa MISSIONE insieme al fratello e sorelle e familiari, fino al suo ultimo respiro.

Suor Adriana Prevedello

Benefattore regala l'alloggio ad una onlus

IL MATTINOMATTINO - 23/05/20

SAN GIORGIO IN BOSCO



Un gruppo di bimbi del Mozambico ringrazia l'associazione Erika

Interventi umanitari per 163 mila euro nel nome di Erika

L'associazione presieduta da Isidoro Rossetto sostiene progetti nei luoghi più difficili nel mondo ora alle prese anche con il coronavirus

SAN GIORGIO IN BOSCO

Interventi umanitari per 163 mila euro in progetti nei luoghi più difficili del globo, l'emergenza Covid-19 non diminuisce la spinta di solidarietà dell'as-

sociazione Erika onlus di San Giorgio in Bosco. «Cosa potrà succedere in quei Paesi più poveri, dove le istituzioni non possono affrontare l'immane tragedia? Cosa possiamo fare ognuno di noi per alleviare le sofferenze che colpiscono tante persone?», queste le domande drammatiche che il presidente Isidoro Rossetto ha posto a socie e soci in vista dell'approvazione del bilancio del 2019 e del preventi-

vo del 2020. L'associazione Erika si è attivata anche in loco, acquistando un tablet che riduce il digital divide, ed è connessa a Caritas e Protezione civile per sostenere le necessità dei più fragili in Italia.

Tantissimi sono poi i progetti seguiti in Congo, Etiopia, Kenya, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Uganda, Sud Sudan e Cameroun, e poi Bangladesh, India, Palestina, Brasile, Haiti, Perù, e pure in Papua Nuova Guinea.

«È nostra ferma intenzione continuare nel sostegno dei progetti che abbiamo seguito in questi anni, mantenendo le relazioni con religiosi e laici che hanno dimostrato la massima correttezza nell'impiego delle risorse che hanno ricevuto dalla nostra associazione», continua Rossetto, che sottolinea come la solidarietà rischi - in questa fase - una crisi drammatica: «Le realtà organizzative più deboli si troveranno ancora più in difficoltà, perché ogni Paese dovrà preoccuparsi della propria popolazione e sarà ridotto lo spazio per la cooperazione verso i Paesi più poveri. Il nostro intervento, quindi, assumerà un valore ancora più grande». —

S.B.

SAN GIORGIO IN BOSCO

Un appartamento ad uso residenziale del valore catastale di 68 mila euro è giunto come lascito testamentario da parte di una coppia senza figli di Padova all'associazione Erika Onlus, che si occupa di sostegno all'infanzia bisognosa. La notizia è di questi giorni ma la circostanza risale allo scorso anno, dopo la dichiarazione di successione avvenuta nel luglio 2019, quando la donazione dell'immobile è stata iscritta all'attivo del bilancio della onlus. L'appartamento si trova a Padova e fa parte di un condominio di via Vecchia.

Il deceduto era un simpatizzante sostenitore dell'associazione Erika fin dalla sua costituzione nel 1998 e la vedova ha fatto presente che la volontà del marito era proprio quella di destinare la casa, alla sua morte, alla onlus che annovera 42 soci. Attualmente, al 21 aprile scorso, la disponibilità finanziaria è di 41.271,88 euro, raccolti con le quote dei donatori per la Sierra Leone. Per quanto riguarda la casa ereditata, il presidente dell'associazione Erika, Isidoro Rossetto, afferma: «Nel mercato immobiliare questo appartamento riusciremo a venderlo probabilmente a 100 mila euro e la monetizzazione ci servirà a sostenere alcuni progetti in varie parti del mondo, tra cui anche l'Italia, assegnando contributi diretti attraverso la Caritas o altri sodalizi che hanno le nostre stesse finalità, a situazioni di povertà, che soprattutto in questo periodo sono frequenti. La nostra associazione - continua Rossetto -

si rivolge a realtà complesse: associazioni che sostengono bambini con malattie rare o figli di carcerati, ma in genere tutte quelle situazioni che possono sostenere la prima età. I nostri prossimi progetti sono già stati individuati e durante la recente assemblea dei soci che, nell'impossibilità di riunirsi di persona a causa del periodo Covid si sono confrontati in videoconferenza, abbiamo discusso in dettaglio le diverse priorità».

Riferendosi al generoso benefattore padovano, il presidente di Erika onlus Isidoro Rossetto ne sottolinea le doti: «Era una persona sensibile che ha sempre fatto donazioni all'associazione da oltre vent'anni. Uomo umile e discreto e anche la moglie non gradisce essere nominata: il fatto in sé è degno di essere divulgato, ma gli interessati non vogliono alcun tipo di pubblicità». L'associazione Erika onlus prende il nome da Erika Gazzola, la tredicenne di San Giorgio in Bosco morta prematuramente in un incidente stradale. In sua memoria, dopo tre anni, si costituì in paese l'associazione (c'è anche un parco giochi intitolato a lei nel capoluogo) e in seguito fu realizzato anche il libro illustrato "Inno alla vita" che contiene i suoi scritti e disegni.

Germana Cabrelle

L'ASSOCIAZIONE ERIKA HA AVUTO IN DONO L'APPARTAMENTO DA UN SOSTENITORE: FINANZIERÀ PROGETTI CONTRO LA POVERTÀ

LA VOCE DEI BERICI - 14/06/20

«Il Covid non ha fermato la generosità della gente»

Roberto Turetta

L'associazione Erika sostiene l'infanzia disagiata. Nel 2019 ha finanziato progetti per 109mila euro.

Tutti i disagi legati al Covid non hanno fatto fermato la solidarietà dell'Associazione Erika onlus per le zone più sfortunate del mondo. Lo rivela l'ultimo bilancio consuntivo di questa realtà di San Giorgio in Bosco, che fin dal suo avvio nel 1998 si occupa di progetti a sostegno dell'infanzia disagiata e non solo. I numeri diffusi dal suo presidente, Isidoro Rossetto, indicano l'impiego di 109mila euro per interventi umanitari in cinque continenti nel 2019. Un impegno finanziario che è stato corroborato dalla donazione di un immobile di quasi 68mila, da parte di un benefattore di Padova deceduto nei mesi scorsi.

«Non è facile chiedere sostegno alla

gente dopo tutti i problemi e le paure dovuti al coronavirus - spiega Rossetto -. Ciò nonostante, la generosità e la sensibilità di molte persone non sono venute meno: da quando è nata l'associazione, oltre 20 anni fa, abbiamo una media di 500 donazioni l'anno. Sono di varia entità, perché possono andare dai 10 euro ai 5mila. In ogni caso, ci permettono di finanziare molti progetti all'e-



stero, grazie all'appoggio in quei paesi di realtà associative locali e di gruppi religiosi».

Le iniziative sono tante ed è quasi impossibile elencarle tutte: può trattarsi del supporto a poliambulatori in Etiopia o Ecuador, alla costruzione di una casa in Uganda o ancora di insegnare ai giovani come coltivare la terra in Papua Nuova Guinea. Non si pensi però, come potrebbe fare qualche maligno,

che manchino le azioni per il territorio. «Finanziamo a Padova gli ambulatori della Caritas e del gruppo Adam, oltre a convogliare noi stessi specifiche donazioni» aggiunge Rossetto. Certo, la pandemia ha dato grattacapi anche a livello organizzativo. «Non si possono più pianificare come prima appuntamenti per farci conoscere e per promuoverci, come pure le iniziative per la raccolta fondi. Anche all'estero tante attività sono state bloccate o procedono a ritmo meno sostenuto, per via delle precauzioni sanitarie e del generale rallentamento dell'economia mondiale. Ma noi, ovviamente, andiamo avanti».

I nostri cari

Ringraziamenti

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione.

Beghetto Oreste e Eleonora
Berlinghieri Caterina
Bisson Luigi e Anita
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Chioccarello Diego
Collina Elsa in Zaramella
Crivellari Anna in Tardy
Cusinato Beatrice
Cusinato Giovanni
Dal Maschio Anna in Saccarola
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Ferrari Maria
Giandomenici Giulianita
Ghezzi Vittoria Teresa
Gobbato Dino
Gottardo Dirce in Ravazzolo
Lorenzato Thomas
Nocent Giacomo
Mossali Giuseppe
Muraro Ivone
Pallaro Cesare
Pianizzola Piergiorgio
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pontarollo Giacomo
Ravazzolo Alessandro
Riotti Pierina in Ferrari
Rossi Caterina e Silvestro
Ruzza Gabriella
Salveti Carmen
Sandini Margherita
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Tabacchi Giuliano
Zaghetto Anna Ved. Borsato
Zandegù Giorgio
Zaniolo Ilenia
Zecchinato Alessandro
Zin Bruna ved. Rossetto
Zin Riccardo

Un ricordo particolare per il giovane Angelino Scuri, amato e seguito da sempre dalla zia Rina di Garlasco (PV), nostra sostenitrice da vent'anni.



Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati. Ci scusiamo per eventuali omissioni.

Agesci - Comitato di Zona Prealpi Vicentine
Area Informatica - Piazzola Sul Brenta (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
Centro Studi Petrarca S.r.l. - Cagliari
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
CIMA - Limena (PD)
Comune di S. Giorgio in Bosco (PD)
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
Cral Insiel Spa - Udine
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
Fotogramma Snc - S. Giorgio in Bosco (PD)
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
Lions Club International - Schio (VI)
Maglificio Tonello - S. Giorgio in Bosco (PD)
OPAM - Roma
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)
Rotary Club - Milazzo (ME)
Salumificio San Carlo - Piacenza
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)
Sinnai Soccorso SOS Elmas - Cagliari
Studio Daniele Frasson - San Giorgio in Bosco (PD)
Studio Marcolongo - S. Giorgio in Bosco (PD)
Vinus - Gruppo per Bene - Thiene (VI)

INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
Bilancio Consuntivo 2019 e Preventivo 2020	3
5 x Mille	6
Anticipazioni sul Bilancio 2020	7
Capo Verde - Associazione Tabanka	8
Perù - Suor Goretta e Lorenzo Favero	11
Sierra Leone - Fondazione M.T.N.	12
Cameroun P.I.M.E. - Padre Danilo Fenaroli	15
Mozambico - Asem Italia Onlus	16
Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana	18
Somalia - Suor Marzia Feurra	20
Ethiopia - Suor Monica Da Dalt	21
Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto	22
India - Mancikalalu Onlus	24
India - Sehyoon Society	25
Bangladesh - Suor Arpita e St. Mary's Hostel	26
Papua Nuova Guinea - Suor Caterina Gasparotto	28
Haiti - Missione Belém Onlus	30
Dar da bere agli assetati	33
Ecuador - Suor Camilla Andreatta	34
Ucraina - Suor Annalisa Bauce	35
Romania - Suor Amabilis Marchetti	36
Romania - Fondazione Madre Colomba	37
Romania - Associazione Il Chicco	38
Fondazione Nervo Pasini - Caritas Padova	40
Gruppo Caritas San Giorgio in Bosco	41
Dai nostri amici	42
Testimonianza di Suor Adriana	44
Rassegna stampa	45
I nostri cari - Ringraziamenti	46
Indice	47
Quarta di copertina: Poesie di Rodari	48

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANews N. 60

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

In Redazione:

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

[Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di ErikaNews!](#)

In copertina: Bambini di Haiti - Missione Belém



GLI UOMINI BLU

Giovannino Perdigiorno,
girando intorno a Corfù,
capitò nel paese
degli uomini blu.

Vedendo un uomo bianco
quelli si spaventarono:
lo legarono mani e piedi
e in gabbia lo ficcarono.

Poi dodici professori
e duecento studenti
lo studiarono in lungo e in largo,
gli contarono i denti.

Misurarono la sua testa,
scoprendo con stupore
che aveva due occhi,
un naso e il raffreddore.

Lo fecero camminare,
parlare del meno e del più,
e conclusero: "Ma guarda,
sei un uomo pure tu!

Credevamo fossi un mostro
perché non sei turchino:
tante scuse per lo sbaglio,
vieni, bevi un bicchierino..."

(Gianni Rodari)

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da far di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra

(Gianni Rodari)